

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 56

MARTEDÌ 8 APRILE 2025

Antimeridiana

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	13
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	3	MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	13
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	15
Congedi	3	TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	15
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	17
Annunzi	3	MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).....	17
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	19
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	4	MAIELI PIERO (FI-PPE).....	19
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	19
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	4	TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	19
Discussione del Documento: “Programma regionale di sviluppo (PRS) 2024-2029” (14/XVII/A)	4	PRESIDENTE.....	21
PRESIDENTE.....	4	CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	21
SOLINAS ALESSANDRO (M5S), <i>Relatore di maggioranza</i>	4	PRESIDENTE.....	22
PRESIDENTE.....	6	Congedi	22
TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE), <i>Relatore di minoranza</i>	6	PRESIDENTE.....	22
PRESIDENTE.....	8	Ripresa della discussione del Documento: “Programma regionale di sviluppo (PRS) 2024-2029” (14/XVII/A) e approvazione della Risoluzione Piano - Ciusa - Orrù - Porcu - Agus - Frau - Pizzuto sul DOC numero 14 concernente “Programma regionale di sviluppo (PRS) 2024-2029” (1)	22
ARONI ALICE (Misto).....	8	PRESIDENTE.....	22
PRESIDENTE.....	10	MANDAS GIANLUCA (M5S).....	22
PIGA FAUSTO (Fdl).....	10	PRESIDENTE.....	24
PRESIDENTE.....	11	USAI CRISTINA (Fdl).....	24
SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	11		

XVII Legislatura

SEDUTA N. 56

8 APRILE 2025

PRESIDENTE.....	24	ORRÙ MARIA LAURA (AVS).....	35
COCCIU ANGELO (FI-PPE).....	24	PRESIDENTE.....	36
PRESIDENTE.....	26	MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	36
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).	26	PRESIDENTE.....	36
PRESIDENTE.....	27	PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).	36
RUBIU GIANLUIGI (Fdl).....	27	PRESIDENTE.....	37
PRESIDENTE.....	29	SOLINAS ALESSANDRO (M5S), <i>Relatore di</i>	
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	29	<i>maggioranza.</i>	37
PRESIDENTE.....	31	PRESIDENTE.....	38
TODDE ALESSANDRA (M5S), <i>Presidente della</i>		CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).	38
<i>Regione.</i>	31	PRESIDENTE.....	38
PRESIDENTE.....	33	TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).	38
PIGA FAUSTO (Fdl).	33	PRESIDENTE.....	38
PRESIDENTE.....	33	DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).	38
TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE), <i>Relatore di</i>		PRESIDENTE.....	39
<i>minoranza.</i>	33	AGUS FRANCESCO (Progressisti).	39
PRESIDENTE.....	34	PRESIDENTE.....	40
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).	34	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	40
PRESIDENTE.....	34	PRESIDENTE.....	40
SPANO ANTONIO (PD).....	34	VOTAZIONI	42
PRESIDENTE.....	35	Votazione n. 1 : <i>Votazione Risoluzione n. 1 al</i>	
PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).	35	PRS 2024-2029.	42
PRESIDENTE.....	35		

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI.**

La seduta è aperta alle ore 10:46.

PRESIDENTE.

Prego, i colleghi di prendere posto.

Dichiaro aperta la seduta. Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

Processo verbale numero 47. Seduta di martedì 25 febbraio 2025 antimeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 14:05.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che i consiglieri regionali, Cocco Sebastiano, Deriu Roberto, hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana dell'8 aprile 2025.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Si comunica che sono pervenute le seguenti risposte scritte.

Il 3 aprile 2025, sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni:

- N. 72/A Interrogazione CERA - PIGA - TRUZZU - USAI - MASALA - RUBIU - FLORIS - MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati alle produzioni agricole dall'eccessiva proliferazione di fauna selvatica in Sardegna e sulle misure da attuare per il suo contenimento selettivo, a tutela delle colture agricole, unitamente alla necessità di prevedere opportuni ed adeguati risarcimenti straordinari a favore delle aziende danneggiate.

- N. 73/A Interrogazione SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sui danni alle produzioni agricole causati dalla fauna selvatica.

- N. 84/A Interrogazione CERA - PIGA, - TRUZZU, - USAI, - MASALA - FLORIS - RUBIU - MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attuazione del Protocollo d'Intesa, sottoscritto in data 18 dicembre 2017, tra il Ministero della Difesa e la Regione autonoma della Sardegna e del Protocollo integrativo all'intesa dell'11 febbraio 2019 inerente i territori gravati dalle servitù militari in Sardegna.

- N. 102/A Interrogazione RUBIU - TRUZZU - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI -PIGA - USAI con richiesta di risposta scritta, in merito alla necessità di interventi urgenti tesi alla messa in sicurezza della strada statale 130 all'altezza dell'ingresso con Iglesias.

- N. 122/A Interrogazione TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI CORRADO - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito allo scorrimento della graduatoria relativa alla selezione interna riservata ai dipendenti dell'Agenzia regionale FoReSTAS per l'accesso al livello economico iniziale della categoria C.

- N. 142/A Interrogazione TICCA - FASOLINO - SALARIS con richiesta di risposta scritta, sull'utilizzo degli elicotteri in servizio presso il 118 per i voli extraregionali.

- N. 154/A Interrogazione MAIELI, con richiesta di risposta scritta, in merito alla risoluzione immediata e definitiva del caos nei trasporti marittimi tra Sardegna e Corsica.

- N. 160/A Interrogazione TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI CORRADO - MULA - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito alle criticità legate agli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti urbani in località Tossilo - Macomer. Nuova linea di termovalorizzatore.

- N. 161/A Interrogazione MAIELI, con richiesta di risposta scritta, in merito alla gestione del randagismo in Sardegna.

Il 4 aprile 2025, è pervenuta la risposta scritta all'interrogazione:

- N. 172/A Interrogazione PERU - TUNIS - URPI, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione dell'intervento denominato "Aiuti alle imprese per la competitività - tipologia intervento T3".

Prego il Segretario di dare lettura delle interrogazioni.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

- N. 176/A Interrogazione COCCIU - MAIELI - TALANAS - PIRAS - CHESSA - MARRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito alla scadenza di concessione del Servizio idrico integrato ad Abbanoa Spa al 31 dicembre 2025.

- N. 177/A Interrogazione TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - MULA - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito all'autorizzazione concessa dall'Assessorato degli Affari generali, personale e riforma della Regione al dottor Matteo Frate, a svolgere il ruolo di direttore "temporaneo" della Fondazione Sardegna Film Commission, ed in merito all'importo dell'emolumento stabilito a favore del medesimo dottor Frate dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Sardegna Film Commission.

PRESIDENTE.

È pervenuta la seguente mozione, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

- N. 44 Mozione SORGIA, per la richiesta di modifica del bando INPS "Home Care Premium 2025-2028" e il reintegro dei servizi socioassistenziali esclusi.

Discussione del Documento: "Programma regionale di sviluppo (PRS) 2024-2029" (14/XVII/A).

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la discussione del Programma regionale di sviluppo (PRS) 2024-2029. È iscritto a parlare, quale Relatore di maggioranza, l'onorevole Alessandro Solinas, ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S), *Relatore di maggioranza*.

Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, membri della Giunta presenti. Il Programma regionale di sviluppo 2024-2029 all'esame dell'Aula, approvato con deliberazione della Giunta regionale del 22 gennaio 2025, numero 4/13 è pervenuto il 28 gennaio ed assegnato il

30 gennaio, è stato licenziato dalla Terza Commissione permanente nella seduta del 27 marzo 2025, con il voto favorevole dei Gruppi di maggioranza e il voto contrario dei Gruppi di opposizione.

L'esame del Documento, unitamente al disegno di legge di stabilità per il 2025 e al disegno di legge relativo al bilancio di previsione 2025-2027, è iniziato nella seduta del 13 marzo 2025 con l'illustrazione, da parte dell'Assessore della Programmazione bilancio crediti e assetto del territorio. Nelle successive sedute, tenutesi nelle giornate del 19 e del 20 marzo, la Commissione ha audito, quali portatori di interesse, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle categorie produttive, degli enti locali, delle università, del mondo finanziario e creditizio e dal Terzo settore, i quali hanno rappresentato le rispettive posizioni e istanze.

Le Commissioni di merito, cui il documento è stato trasmesso in data 13 marzo 2025, hanno espresso il parere di competenza richiesto ai sensi dell'articolo 33 bis, comma 1, del Regolamento interno, tra il 18 e il 25 marzo 2025.

Nella seduta del 25 marzo 2025, la Commissione ha concluso la discussione generale sul provvedimento, approvato poi senza modifiche nella seduta del 27 marzo 2025.

Il Programma regionale di sviluppo 2024-2029, che costituisce il documento di programmazione regionale con il quale vengono definite le strategie e le politiche da realizzare nell'arco della XVII Legislatura, come illustrato dall'Assessore alla programmazione, è suddiviso in 4 parti: il contesto; gli ambiti strategici, strategie e obiettivi strategici; il monitoraggio dello stato di attuazione del PRS; e l'efficacia delle politiche e le risorse finanziarie del programma.

Individua 10 ambiti strategici, sui quali la Regione intende intervenire attraverso azioni strutturali e mirate: sanità e salute, politiche sociali, buon lavoro, conoscenza e cultura, governo del territorio, ambiente e paesaggio, mobilità e trasporti, transizione energetica, sviluppo economico e sociale, nuovo sistema Sardegna. Per ogni ambito di intervento, sono state definite strategie ed obiettivi strategici.

Tra gli obiettivi che la Regione intende raggiungere, da qui al 2029, si evidenziano per importanza e significativo impatto sul

tessuto economico e sociale i seguenti. Sanità e salute; rafforzare l'azione dei medici di base e l'integrazione tra assistenza territoriale ospedaliera, ridurre le liste d'attesa e riorganizzare il Centro Unico di Prenotazione (CUP), attivare l'ospedale dei bambini, attenzione ai lavoratori della sanità, potenziamento dell'accesso alle cure e della prevenzione.

Politiche sociali: adozione di un Piano straordinario di manutenzione degli edifici Area in uso a persone in condizioni economiche disagiate; rafforzamento del reddito di inclusione sociale (REIS), lo psicologo di base per le scuole, interventi efficaci di prevenzione della violenza sulle donne e presa in carico delle vittime.

Per il lavoro: riqualificazione professionale dei soggetti disoccupati, *bonus* di sostegno al lavoro dignitoso con premialità previste per le piccole e medie imprese, che si adoperino nell'offrire lavoro tutelato adeguatamente retribuito e duraturo; incentivare il rientro dei lavoratori, sardi e non, con altre qualificazioni e specializzazioni a favorire contestualmente lo sviluppo tecnologico, scientifico e culturale della nostra Regione, il cosiddetto "rientro dei cervelli".

Conoscenza e cultura: diritto allo studio, politica a favore dei disabili, borse di studio e abbattimento del costo degli affitti, dei libri, dei trasporti, sostegni ai settori cinema, teatro, musica e cultura, più una legge quadro per l'istruzione.

Governo del territorio: aggiornamento del Piano paesaggistico regionale con stanziamenti per progetti di sviluppo urbano sostenibile e di rigenerazione urbana per le aree interne dell'Isola.

Ambiente e paesaggio: l'efficientamento delle risorse idriche, interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, conservazione e tutela degli ecosistemi costieri, realizzazione della nuova scuola forestale a Nuoro, realizzazione della Cittadella della protezione civile.

Per quanto riguarda invece trasporti e reti tecnologiche: una nuova continuità territoriale, recentemente presentata, aiuti sociali per il trasporto aereo e nuove rotte aeree, realizzazione di nuovi tronchi di rete ferroviaria, Abbasanta-Nuoro e Nuoro-Olbia, messa in sicurezza e la manutenzione delle strade.

Transizione energetica: istituzione dell'Agenzia energetica regionale, incentivi alla produzione di energia rinnovabile per la realizzazione di comunità energetiche, interventi per l'efficientamento energetico di edifici pubblici e privati.

Per lo sviluppo economico e sociale: parliamo di interventi per l'attrazione degli investimenti e per la competitività, misure di sostegno per produzioni agricole, alimentari forestali e la pastorizia, azioni per lo sviluppo industriale, l'economia del mare, l'internalizzazione, promozione e valorizzazione dell'immagine della Sardegna e la valorizzazione del settore dell'artigianato artistico.

Per quanto riguarda invece l'ultimo punto, il nuovo sistema Sardegna: si parla di una riforma dello statuto, di una revisione della legge statutaria, della legge elettorale, della legge regionale 7 gennaio 1977 n. 1, le norme sull'organizzazione amministrativa della Regione e sulle competenze della Giunta e degli Assessorati; della legge regionale 31/1998.

Quindi, questo detto, il PRS si compone anche di due allegati, l'allegato tecnico e l'allegato degli indicatori contenenti rispettivamente le linee di azione progettuale individuate ai fini dell'attuazione del programma e gli indicatori di *output*, ovvero la capacità dei prodotti e dei servizi erogati di essere adeguati alle finalità perseguite, e di *outcome*, che invece è l'impatto che il programma di spesa, assieme ad altri enti e fattori esterni, produce sulla collettività e sull'ambiente. I valori degli indicatori sono stati calcolati in ragione della dotazione finanziaria esistente e delle linee progettuali individuate e saranno monitorati e rimodulati in occasione dell'aggiornamento annuale attraverso il documento di economia e finanze regionale. Il PRS non si limita, quindi, a individuare ambiziosi obiettivi di sviluppo in campo economico, sociale e territoriale, ma si propone di attuarli attraverso un processo che, da un lato, prevede l'utilizzo unitario ed efficace di tutte le risorse disponibili, così da facilitare la massima complementarietà tra risorse regionali, statali, fondi strutturali e risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e, dall'altro, un sistema innovativo di misurazione e valutazione dei risultati ottenuti dall'Amministrazione in termini di prodotti erogati e impatti raggiunti.

Detto questo, colleghi e colleghe, alcune piccole considerazioni, se il Presidente mi concede qualche secondo in più. Sono trascorsi un anno e quattro giorni dall'insediamento di questo Consiglio e della Giunta regionale e, se si ripercorrono i punti che ho elencato, e che potete trovare all'interno della relazione di maggioranza, che riassumono il contenuto del Piano regionale di sviluppo, si potrà scorgere, nell'azione portata avanti da questa Giunta nell'ultimo anno, una quantità considerevole dell'inizio del perseguimento degli obiettivi che all'interno del Piano regionale di sviluppo ci si è giustamente posti. Parliamo di comunità energetiche, delle risorse che abbiamo stanziato con la legge per le aree idonee, parliamo di tutto ciò che riguarda la vertenza con lo Stato, che la Giunta sta portando avanti per quanto riguarda l'approvvigionamento finanziario, di cui la Regione dovrà dotarsi durante i prossimi anni, in mancanza di alcune voci di entrata delle quali fino ad oggi, e negli ultimi anni, abbiamo potuto beneficiare. In questo anno, io ritengo, e vi chiedo di condividere, auspicando una quanto più veloce e condivisa approvazione di questo documento da parte dell'Aula, in questo anno e quattro giorni abbiamo raggiunto obiettivi importanti, abbiamo posto le basi per lo stesso tipo di crescita previsto e prevedibile, seguendo gli *step* previsti da questo documento che, va ricordato ancora, si potrà e si dovrà aggiornare di anno in anno, anche a fronte di contingenze che non dipendono assolutamente da noi. Pensiamo all'impatto, sull'economia italiana, sull'economia sarda in particolare, che avrà e che sta già avendo, più psicologicamente, ma anche finanziariamente, l'imposizione dei dazi per l'ingresso dei nostri prodotti nel mercato americano. Sarà naturale e avremo modo anche di discuterne nel proseguo di questo dibattito relativo alla legge di stabilità, capire quali contromisure la Sardegna stessa dovrà prendere e su quali contromisure, invece, sarà indispensabile creare un fronte unitario tra tutte le forze politiche presenti in Aula e instare allo Stato e al Governo affinché questo si faccia carico delle nostre esigenze.

Per questo ripeto, colleghi, vista anche l'importanza e la condivisibilità dei punti e dei traguardi contenuti all'interno di questo Piano regionale di sviluppo, se ne auspica la quanto

più celere e condivisa approvazione da parte di quest'Aula. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas. È iscritto a parlare come Relatore di minoranza l'onorevole Talanas, ne ha facoltà.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE), *Relatore di minoranza.*

Grazie, presidente Comandini. Saluto la Presidente della Giunta, gli Assessori della Giunta e tutti i consiglieri regionali. Signor Presidente, sia anche a me consentito fare una premessa, una premessa che faccio dopo aver ascoltato le conclusioni del Presidente della Terza Commissione. Dalle conclusioni redatte dal Presidente, sembra quasi, col tono, che ci stia rimproverando di un qualcosa e che, talmente vanno bene le cose e avete fatto il lavoro come si deve, con tempi certi, ci invita anche ad approvare i documenti oggi in esame, con una certa celerità. Caro presidente Solinas, lei sa quanto io la stimo, a questo magari dovevate pensare un po' prima, dovevate essere più celeri, dovevate fare le cose con i tempi previsti dalle leggi e non, oggi, fare delle conclusioni con una retorica quasi dicendo: "Badate bene, cari colleghi della minoranza, quanto siamo bravi noi della maggioranza, quindi muovetevi, tappatevi il naso e approvate subito il documento senza dire nulla". Questo ho colto dalle conclusioni del mio collega, e non posso che dissentire da questo.

Ora, venendo invece alla relazione che ci compete, che compete a questa minoranza, quello che emergerà è diametralmente opposto a quanto ha evidenziato il collega Solinas. Infatti, in apertura della presente relazione di minoranza ci soffermiamo solo un attimo per fare riferimento a quanto emerso sulla stampa in questi giorni, in merito all'approvazione da parte della Giunta regionale del suddetto Piano di sviluppo PRS, "Un cambiamento epocale rispetto al passato", quindi quello che abbiamo fatto nel passato non andava bene, va bene quello che voi oggi state facendo con quattro mesi di esercizio provvisorio. "Molto bene", direbbe un qualsiasi lettore estraneo alla nostra con realtà regionale, colui che non conosce bene gli atti, colui che non sa quali sono i termini che un'Aula consiliare e una Giunta deve

rispettare. Ma noi consiglieri regionali chiamati nell'Aula della massima Assemblea sarda a esaminare e approvare tale documento. Ci rendiamo conto che dopo più di un anno di rodaggio, la maggioranza che governa la Sardegna ha dimostrato di saper produrre solo delle promesse che sono però lontane dal poter realizzare concretamente.

Entrando nel merito, iniziamo a esaminare quella che oggi, come da sempre, è la principale causa di preoccupazione per i cittadini sardi, ossia la sanità. Nel redigere il presente documento, riportiamo alcune delle frasi che emergono in questo periodo anche sulla stampa: "Medici di base, il sistema collassa. Bandi deserti e ambulatori vuoti nei paesi", "I medici scappano, liste d'attesa infinite", "Carenza di personale, servizi inadeguati. Serve un cambio di rotta". Non sono, si badi bene, considerazioni della controparte politica, ma affermazioni dei rappresentanti di categoria, operatori quotidianamente impegnati in prima linea nell'erogazione dei servizi sociosanitari, e aggiungerei a questo appunto anche tutti i privati cittadini, che sperano in una sanità migliore. Il documento in esame quest'oggi presenta un Piano di sviluppo dentro un *range* temporale di cinque anni, con la consapevolezza che quasi due sono già trascorsi senza che si possa intravedere una, seppur piccola, luce in fondo al tunnel. Negli animi dei cittadini sardi, la flebile fiammella di speranza si sta inesorabilmente spegnendo, visto che l'ultima riforma in ambito sanitario, presentata anch'essa come epocale, non risolve i veri problemi sopracitati dalla sanità. Leggiamo nel documento: "Sarà favorito il coinvolgimento diretto dei professionisti sanitari nelle decisioni cliniche e amministrative, così da aumentare l'efficienza complessiva, superare i limiti burocratici mediante una gestione trasparente tale da favorire una maggiore condivisione dei problemi e delle soluzioni". Un auspicio, questo, che è stato ampiamente disatteso, malgrado il fatto che durante le audizioni nelle varie Commissioni i portatori di interesse abbiano rilevato lacune nell'ultima riforma, si è voluto proseguire con i paraocchi e i paraorecchie. Ve l'abbiamo detto anche noi nell'Aula durante la discussione della riforma sanitaria: tutto quello che stavate proponendo ed emendando era contrario alle indicazioni

che vi avevano dato i portatori di interesse. E allora, risparmiatelo il dire che tutto quello che farete lo farete di concerto con queste persone, perché sono i fatti che smentiscono tale affermazione. La quasi certa bolla di incostituzionalità della riforma sanitaria, alla fine, produrrà l'ennesima legge annullata: nel documento leggiamo che la crisi pandemica avrebbe richiesto piuttosto un rafforzamento delle strutture ospedaliere e un maggiore coordinamento tra i diversi livelli di assistenza territoriale e ospedaliera, ma nella realtà quotidiana, non si riesce a stabilizzare operatori sanitari e amministrativi che, durante il Covid, hanno dedicato anima e corpo all'emergenza. Scorrendo il PRS, al punto denominato il buon lavoro, sorprende il dato sul *trend* di fuga dei laureati e delle nuove generazioni. A subire questo fenomeno sono soprattutto i piccoli centri, in particolar modo quelli delle zone interne. Malgrado ciò, nella tabella tecnica finanziaria troviamo un miserrimo stanziamento di appena 5 milioni di euro per la promozione della vita nei piccoli centri. Ci saremmo aspettati molta più attenzione anche riguardo le politiche culturali della pubblica istruzione, in particolare sulla difesa delle sedi di istruzione secondaria superiore: assistiamo inermi alla chiusura di importanti presidi, dai licei agli istituti alberghieri e professionali, che sino a ieri costituivano importanti punti di riferimento di diversi centri e territori dell'interno. Nelle tabelle economiche del PRS non troviamo nulla di significativo riguardo a ciò.

Così come sono assenti i tanto attesi interventi per i centri storici, che subiscono una decadenza e un abbandono perché non sufficientemente sostenuti da politiche che tornerebbero tanto utili anche in un'ottica di sviluppo dell'industria turistica e dell'accoglienza, oltre che della salvaguardia architettonica di un patrimonio di enorme importanza culturale e identitaria. Al riguardo, rileviamo inoltre la mancanza di un'ampia visione per dare maggiore impulso a tutto il territorio interessato al progetto scientifico europeo *Einstein Telescope*. E guardate, questo non è una mera critica, questa è una segnalazione che facciamo alla maggioranza. Data l'universalmente riconosciuta importanza sotto numerosi profili strategici e di sviluppo, non solo di ricerca scientifica infrastrutturale in ambito universitario, ma anche turistico ed

economico-produttivo, che interagiscono con l'accoglienza in generale, ci attendiamo un interesse maggiore all'interno del documento, dedicando un apposito capitolo a favore delle comunità e degli operatori attivi nel Sos Enattos. Guardate bene che oramai l'*Einstein* sta diventando una certezza, noi quantomeno i comuni limitrofi all'*Einstein Telescope* devono essere pronti ad accogliere le migliaia di persone che si riverseranno nel nostro territorio. Nulla di tutto questo è stato accolto nel documento oggi in commento.

Siamo in ritardo di almeno un anno sul recepimento del Piano Salva Casa e, come accennato sopra, malgrado nel Piano ritroviamo un indirizzo generale sulle politiche di rigenerazione e sviluppo urbano, nel particolare riscontriamo poca attenzione per contrastare il degrado dei centri storici nei paesi. Così come appare sproporzionata con un *gap* troppo grande sempre a svantaggio delle aree periferiche la programmazione per il sistema trasporti e mobilità: a fronte di uno stanziamento totale di 7 miliardi e 400 milioni per infrastrutture, crediamo che quelle destinate alla percorribilità, per migliorare i collegamenti da e per l'interno dell'Isola non siano assolutamente sufficienti. Percepriamo un forte sbilanciamento, l'ennesimo a favore delle aree metropolitane a discapito di quelle rurali che, se non verranno adottate misure specifiche e finanziariamente più robuste, subiranno sempre più un *gap* di crescita e si accentuerà quel travaso demografico conosciuto come "fenomeno ciambella" e la conseguente desertificazione del centro Sardegna.

Ci appare, inoltre, esiguo lo stanziamento di 388 milioni in aumento per il quinquennio 2025-2029 da destinare alla continuità territoriale, non sufficienti comunque ad impostare una seria visione di sviluppo dei trasporti aerei per chi volesse raggiungere l'Isola durante tutti i 12 mesi dall'anno e non esclusivamente i 3 o 4 mesi estivi. A fronte di una costante crescita di interesse verso la Sardegna, quale destinazione turistica, all'interno del bacino del Mediterraneo, non ne potremo mai cogliere appieno le potenzialità e i vantaggi in termini di PIL, finché non ragioneremo come centro motore autonomo, così da avere nel futuro una maggiore libertà di manovra per i collegamenti.

Pertanto, riteniamo quel nuovo sistema Sardegna, proposto con il Piano regionale di sviluppo 2024-2029, lacunoso sotto molti aspetti, in particolare in quello determinante dell'azione, che trasforma le idee e le proposte in atti reali e, quindi, in risultati concreti. Riteniamo ci sia anche una discrasia tra le parti del documento che presentano i vari settori di intervento in termini teorici, e le schede tecniche-economiche che dovrebbero poi dare gambe agli interventi. Continueremo perciò a vigilare su entrambe, analizzando le proposte, i progetti, gli indirizzi e verificando poi l'effettiva realizzazione degli stessi, sempre nel solo ed esclusivo interesse dei sardi e della Sardegna.

Vorrei concludere, signor Presidente. Oggi, potrei dire che nulla è perduto, abbiamo di fronte un documento importante, un documento che, come ho detto nella relazione, presenta delle lacune, lo possiamo correggere, ci possiamo lavorare sopra, senza fretta, prendendoci il tempo che abbiamo a disposizione, di cui necessita per fare veramente un lavoro importante per i sardi. Perché oggi, cari colleghi, tra di noi non c'è una sfida a chi fa meglio le cose, oggi noi abbiamo un compito che ci è stato dato dai nostri elettori, che è quello di governare bene la nostra Isola e di programmare le risorse, affinché si raggiungano degli obiettivi veramente importanti. Questo è l'auspicio e ringrazio tutti.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Talanas. È iscritta a parlare quale primo intervento l'onorevole Aroni Alice. Ricordo a tutti i colleghi che entro l'intervento dell'onorevole Aroni, chi intendesse intervenire, si deve iscrivere prima della conclusione del suo intervento, grazie. Prego onorevole Aroni.

ARONI ALICE (Misto).

Grazie, Presidente. La delibera di approvazione di questa bozza di finanziaria, che da oggi ci troviamo, spero, a discutere, si pone, così come affermato dalla Giunta, esattamente nel solco degli assestamenti che avete fino ad oggi approvato, ossia nella strada delle attività *spot* dell'improvvisazione, dell'onda corta della pancia dell'elettorato. Dico, con grande forza, che davvero spero che oggi possiate stupire e vi sia stata data la

possibilità di parlare; spero che da oggi si apra un vero dibattito realmente aperto a cogliere anche le istanze di questa minoranza, che fino ad oggi è stata completamente snobbata con atteggiamenti antidemocratici, mossi ad opera di una maggioranza relegata al silenzio dalla Presidente resistente. Così, infatti, si è autodefinita l'onorevole Todde gli scorsi giorni: verosimilmente ritiene di essere resistente in giudizio...

PRESIDENTE.

Le chiedo di sospendere un attimo. Riprenda, grazie.

ARONI ALICE (Misto).

Grazie, Presidente. Così infatti si è autodefinita l'onorevole Todde negli scorsi giorni, verosimilmente ritiene di essere resistente in giudizio a tutte le cause che è stata in grado di far muovere contro la nostra Regione e contro sé stessa. La delibera della Giunta regionale del 29 gennaio 2025, già nella sua data, porta la colpa di essere stata approvata con grande ritardo. Registro che siffatta condizione non si produceva da oltre 10 anni. Oggi la maggioranza di questo Consiglio ha costretto la fragile economia isolana a stare in stallo per ben quattro mesi, non essendo possibile rinviare al quinto mese di esercizio provvisorio, avrei scommesso che lo avreste fatto, poiché non avete un'idea di Sardegna realisticamente applicabile, che discenda dal vostro programma elettorale. Questo disegno di legge è la prova di come il programma elettorale di questa maggioranza non si possa tradurre in atti concreti, in azioni a favore del popolo sardo. Ci saremmo aspettati, per lo meno, che nel corpo dell'atto deliberativo, fosse citato il Piano di sviluppo regionale, approvato da questa memorabile Giunta il 22 gennaio scorso, Piano che dovrebbe contenere l'idea di Sardegna della Giunta. Invece, non c'è traccia delle idee general generiche espresse nel Piano, non ve ne è traccia neppure nella legge, così come non ve ne è traccia negli interventi che vi apprestate a finanziare.

Il disegno di legge è scarno, non espone un'idea di sviluppo, ma somma interventi, alcuni devo dire anche condivisibili, completamente slegati tra di loro, ed evidentemente, i figli dei *desiderata* presidenziali. Chissà che stavolta i portatori di

interesse, auditi in fretta e furia alle Commissioni consiliari, non abbiano avuto la possibilità di esprimersi sul vero testo di legge, o se anche stavolta, come da prassi introdotta da questa maggioranza, con alcuni emendamenti, sarà stravolta, così come la stampa ha annunciato.

La parola che dovrete usare non è "resistenza", bensì "rispetto". Rispetto delle idee degli *stakeholders*, rispetto del lavoro fatto dai sindacati che hanno illustrato il loro punto di vista, che non necessariamente deve essere condiviso. Ritengo sia doveroso tenerne conto ed eventualmente discordarsene ma motivatamente.

Vi esorto al dibattito, così come accade in democrazia. Siamo noi che resistiamo al vostro atteggiamento antidemocratico. La Giunta nella delibera 6/1 parla di risorse economiche stanziare per rispondere ad alcune tra le più importanti esigenze, sotto il profilo della tutela ambientale e di un equilibrata ed efficace transizione energetica, che possa rispondere alle attuali sfide del contesto socio-economico. Ecco, durante l'illustrazione dell'articolato, saremo proprio curiosi di sentire a che pro sono dedicate le risorse per la transizione energetica, dato che la Prato bello 24 giace ancora nel cassetto della Presidenza consiliare, e che la promessa di discutere la legge sulle comunità energetiche è, per adesso, rimasta a vana.

Accogliamo con favore gli stanziamenti per la rigenerazione urbana dei centri abitati e vorremmo vedere nel Piano di investimenti, rivolto alle infrastrutture di interesse locale regionale, grande attenzione per la mobilità extraurbana dell'area di Cagliari. Come è noto, a breve sarà terminato un nuovo grande polo commerciale nei pressi dell'aeroporto di Elmas e la strada statale 130, nelle ore di maggior traffico, puntualmente collassa e si rende particolarmente pericolosa per la presenza di incroci a raso, quale quello di Decimomannu. Questo, a mio avviso, deve essere una delle emergenze a cui dare risposta nel breve termine, e devono essere immediatamente stanziare le risorse necessarie già con questa finanziaria, così che potrebbe qualificarsi per qualcosa di buono e utile ai cittadini.

Sottolineo l'opportuno, doveroso e severo richiamo che l'Assessore al Bilancio muove ai suoi colleghi. L'assessore Meloni esorta gli

altri Assessori a fare il loro dovere e scrive a pagina 2 che "è necessaria una gestione oculata delle disponibilità finanziarie, che permetta di liberare risorse significative per investimenti strutturali nei settori chiave dell'economia regionale", quindi Assessori siete avvisati, dovete utilizzare tutte le risorse che vi sono assegnate, dovete vigilare affinché gli enti, che hanno il dovere di spendere i soldi che i sardi vi hanno affidato, lo facciano. Quindi, Assessore avvisato mezzo salvato.

Ma so già, come avevo annunciato che saremmo dovuti ricorrere al quarto mese di esercizio provvisorio, che in assestamento tante saranno le risorse non impiegate e solo pochi saranno i settori trainanti di questa Giunta. L'Assessore conclude la delibera sottolineando come la manovra finanziaria sia caratterizzata da una visione politica indirizzata a individuare risposte efficaci alle esigenze contingenti dei cittadini sardi.

Assessore, noi stentiamo a riconoscere un disegno complessivo: vedremo se dopo i consistenti rimescolamenti che farete con gli emendamenti preannunciati, ci sarà una parvenza di coerenza e un disegno politico strategico, diverso dalla somma di interessi singoli. Siamo fiduciosi. Grazie, Presidente.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE GIUSEPPE FRAU

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Aroni. È scritto a parlare l'onorevole Fausto Piga, ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (Fdl).

Grazie, Presidente. Il tempo dello scaricabarile, per la presidente Todde e per la sua maggioranza, è finito. Credo che, dopo dodici mesi, sia il tempo che questa legislatura inizi davvero e si affrontino in maniera seria e concreta i problemi che attanagliano la Sardegna da troppo tempo. A margine di questa seduta, parlando con colleghi di maggioranza, mi è stato chiesto: "Ma oggi cosa direte, le stesse cose che state ripetendo da quattro mesi?". La risposta è "sì", la risposta è "sì". Oggi, noi continueremo a ripetere le cose che diciamo da quattro mesi, ma non perché non abbiamo argomenti, non abbiamo temi o perché si voglia fare semplicemente ostruzionismo. Noi ripetiamo,

oggi le stesse cose che ripetiamo da quattro mesi, perché sono quattro mesi che fate sempre gli stessi errori. Sono quattro mesi che voi andate avanti con una politica irresponsabile e incosciente e che state tenendo in ostaggio la Sardegna senza un bilancio approvato. Non succedeva da dodici anni che il bilancio regionale venisse approvato ad aprile e, tra l'altro, non è ancora stato approvato, perché oggi inizia la discussione quindi, ci dovrà essere ancora tutto il tempo per dare a quest'Aula una dignità del suo ruolo, discutere e confrontarsi su quelli che sono i temi.

Mi piace subito precisare che l'opposizione non sta facendo ostruzionismo.

L'ostruzionismo ve lo state facendo da soli. L'opposizione sono quattro mesi che ha suggerito di approvare una finanziaria tecnica, e non per togliervi il privilegio, e la vostra legittima possibilità, di approvare una finanziaria politica, ma perché erano evidenti, già da dicembre, le difficoltà nella maggioranza, ed erano evidenti le difficoltà di approvare una finanziaria in tempi puntuali e celeri. Pertanto, era auspicabile approvare immediatamente una finanziaria tecnica che mettesse in sicurezza i conti pubblici ed evitare lo stallo di questi quattro mesi perché, badate bene, ad aprile si potrebbe anche approvare il bilancio di previsione, ma prima di giugno, non ci sarà una macchina regionale efficiente dal punto di vista della spesa. Perché poi ci saranno i tempi di pubblicazione della legge, ci saranno i tempi per dare la possibilità all'Assessorato alla programmazione di aprire i capitoli e, se va bene, il primo di giugno noi troveremo una macchina regionale con tutte le sue Agenzie, con le ASL, con la capacità di poter incominciare a spendere. Un ritardo devastante: mezzo anno se ne è andato con un immobilismo incomprensibile. E questo stallo, e questo ritardo verrà poi scaricato sui comuni che dovranno recuperare il tempo perduto, in una situazione di oggettiva difficoltà dove, probabilmente, imprese, famiglie, cittadini sono già ampiamente stufi e preoccupati dei vostri ritardi.

Oggi, discutiamo il Programma regionale di sviluppo. Io lo reputo un documento importantissimo, strategico, forse il documento più importante che una Giunta deve elaborare, perché questa è la guida della Giunta, la guida

del Consiglio regionale, la guida di tutta la macchina regionale: un punto di riferimento per tutti, perché rappresenta la vostra idea di sviluppo da attuare, nei prossimi 5 anni. Quindi non è un rituale, non è una formalità, è un documento che dovrebbe davvero essere riempito di contenuti, per tracciare un percorso di crescita e miglioramento. Però, diventa difficile, nel leggerlo, recepire questa importanza. È passato un anno e di quello che c'è scritto nel Piano regionale strategico non si vede traccia concreta e tangibile nella vostra azione politica. È vero, siamo in ritardo e quindi, magari, avevate fretta nello scriverlo. A me è sembrato, difatti, appunto scritto molto velocemente, senza una visione, senza prospettiva di cambiamento, buone parole e tanti buoni propositi, molta retorica, però davvero poca concretezza nell'esaminare i punti strategici. Se pensiamo a quello che voi non avete fatto nei primi dodici mesi di legislatura, diventa davvero difficile pensare che possa avvenire un'accelerata improvvisa con il proseguo della legislatura. Io voglio soffermarmi, all'interno di questo documento, al capitolo che voi dedicate ai trasporti. Ormai, sono sette mesi che parliamo dei famosi 30 milioni di euro che avete stanziato, già a novembre e che oggi ristanzierete anche in finanziaria, per quanto riguarda il ruolo della Regione nell'ambito della gestione del sistema aeroportuale.

Se la presidente Todde, e se la maggioranza ha in mente di rivedere il ruolo della Regione nella rete degli aeroporti sardi, ne ha tutta la facoltà. Però, occorre farlo in maniera chiara, rispettando soprattutto il Consiglio regionale ed evitando che il Consiglio regionale diventi un mero passacarte. Io trovo assurdo che, in questi sette mesi, non sia stata presentata una proposta di legge che parli in maniera chiara di cosa voi farete di questi 30 milioni di euro, perché a oggi ancora non si capisce. Noi, le informazioni che raccogliamo su questo tema, le raccogliamo sulla stampa, ascoltiamo di ipotetici partenariati pubblici e privati, si parla di creare una rete di gestione unica, ma non c'è nessuna proposta legislativa, che metta nero su bianco quello che sarà il ruolo della Regione e come intende gestire questo tema. Siccome si sta parlando di tante risorse, e se ne sta parlando ormai da troppo tempo, pensiamo che sia il caso, davvero, di affrontare questo tema senza

nessun tipo di misteri, nessun tipo di condotte, quasi a tenere nascosto e sottotraccia quello che si vuole fare. Non basterà approvare un articolo, un comma o un emendamento dicendo che si stanziano 30 milioni di euro perché la Giunta non avrebbe l'agibilità politica, non avrebbe l'agibilità giuridica di fare ciò che vuole, senza che il Consiglio regionale le dia davvero un perimetro legislativo su quelle che possono essere le sue capacità.

Chiudo, Presidente, con due domande, e magari durante la giornata o, durante le prossime giornate, avremo le risposte: perché avete perso tutto questo tempo prima di approvare il bilancio? Perché? È vero, volevate fare una finanziaria politica, ma ci avete presentato una finanziaria di ordinaria amministrazione. L'altra domanda è: vi rendete conto dei ritardi che avete creato al sistema Regione? Ritardi ingiustificabili, che si scaricheranno sulle famiglie, sulle imprese e sui territori. Tutto ciò doveva essere evitato. Bastava un briciolo di buonsenso per evitare questa situazione che è davvero devastante per le dinamiche sociali ed economiche della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga. È iscritto a parlare l'onorevole Alessandro Sorgia, ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Oggi, siamo chiamati ad approvare quello che dovrebbe essere lo strumento cardine della programmazione regionale, devo dire sia politica che strategica, per i prossimi cinque anni: il Programma regionale di sviluppo, noto come PRS 2024-2029. È un documento che, per ambizione dichiarata, dovrebbe guidare l'intera azione di Governo, dare risposte concrete ai cittadini, delineare una visione chiara per l'intero sviluppo della nostra Isola. Ebbene, dopo un'attenta analisi e lettura che ho fatto di questo PRS, non posso che esprimere la mia più profonda contrarietà a questo documento. Un testo, possiamo definire, che, seppur confezionato sotto un profilo narrativo, risulta piuttosto debole, piuttosto fumoso e privo di quella concretezza che i sardi invece meritano. Possiamo dire anche che è un documento che ancora una volta tradisce le aspettative, che sono tante, di un'intera Regione. Parliamo, infatti, di un documento

che è astratto e ben lontano da quelli che sono i problemi reali. Il PRS, come abbiamo potuto vedere, si articola in dieci assi strategici. Per carità, tutti temi importanti e condivisibili per quanto riguarda le enunciazioni di tipo generale, dalla sanità al lavoro, all'ambiente, alla mobilità, alla transizione energetica e così via. Ma al di là dei titoli altisonanti, non troviamo un piano operativo sufficientemente chiaro, non troviamo cifre, non troviamo indicatori, non troviamo neanche cronoprogrammi, invece troviamo, al posto di quanto dichiarato, delle visioni astratte, generiche, esclusivamente delle buone intenzioni, un lungo elenco di buone intenzioni. Questo non lo diciamo per puro spirito di contraddizione, ma semplicemente perché riteniamo che un documento di tale entità, di programmazione di questo livello, debba dire chiaramente dove vogliamo arrivare, come ci vogliamo arrivare e soprattutto con quali risorse e in quali tempi vogliamo arrivarci. Questo, purtroppo, in questo PRS non esiste.

L'assenza più grave è rappresentata, per la Sardegna e per i sardi, da un tema cruciale, assessore Bartolazzi: la sanità. Nel PRS si parla di costruire un sistema sanitario e sociosanitario equo, capillare, accessibile. Ma mi domando, assessore Bartolazzi, come si deve fare questo, quando nei territori, specialmente nelle zone interne, gli ospedali purtroppo chiudono, i medici scappano e i cittadini sono costretti a viaggi della speranza anche per una visita specialistica? Nel documento non troviamo neanche un piano straordinario per il personale sanitario, non troviamo purtroppo strategie per valorizzare la medicina territoriale, non troviamo nemmeno investimenti dettagliati per l'ammodernamento delle strutture. Siamo, purtroppo, ancora una volta al nulla, alle affermazioni generiche che non dicono nulla ai cittadini di Lanusei, di Sorgono, di Bosa, tanto per citare tra i più messi in difficoltà, che da anni combattono contro il progressivo smantellamento del diritto alla salute.

Se passiamo, invece, all'esame dei settori della mobilità e dei trasporti, notiamo appena un paragrafo e zero risposte. Peraltro, Presidente, io noto l'assenza spesso e volentieri dell'Assessore competente, non si vede più in Aula. Vorrei sapere come mai, con dei temi così importanti e con i sardi che

hanno diritto alla mobilità che purtroppo hanno e soffrono di tanti problemi. È un esempio emblematico questa sezione dedicata alla mobilità e ai trasporti. Anche qui, si parla di garantire il diritto alla mobilità in un sistema che viene definito integrato, equo, sostenibile, ma purtroppo ci si dimentica di dire una cosa molto importante: la continuità sarda territoriale è al collasso più totale. Questa, purtroppo, è la triste realtà e l'abbiamo denunciata a più riprese in quest'Aula, tramite interrogazioni, interventi in Consiglio, comunicati stampa e atti ufficiali, ma purtroppo sembra quasi che questa mobilità non interessi a questa Giunta e a questa maggioranza. Abbiamo anche denunciato come Aeroitalia, scelto da questa Giunta per garantire i collegamenti aerei da e per la Sardegna, abbia dimostrato di non essere all'altezza del compito assegnato. Abbiamo cittadini che, per raggiungere la destinazione finale, devono fare due *check-in*. Nessun accordo di *code-sharing*, voli cancellati, rimborsi impossibili da ottenere, tempi di imbarco biblici. Ma è questo il diritto alla mobilità che la Giunta vuole garantire, presidente Todde? E risulta incredibile come nel PRS non ci sia una parola, dico una sola, che faccia un minimo di autocritica su quello che sta accadendo. Questo è veramente grave. Non c'è un Piano per potenziare i collegamenti ferroviari interni, per esempio non si parla del ritardo cronico, tanto per dirne uno, della metropolitana leggera di Cagliari, o della mancata elettrificazione delle linee ferroviarie. Siamo fermi a promesse, che ormai durano da troppo tempo, e anche qui sarebbe stato il caso nel PRS dire quali soluzioni si vogliono portare avanti come strategie inerenti a questi temi.

Per quanto riguarda, invece, la transizione energetica non si va al di là delle buone intenzioni, peraltro, senza controllo; la devastazione continua, ci saranno dei ricorsi che saranno presentati, lo avevamo denunciato in quest'Aula, ma anche lì non ci avete voluto ascoltare. I cittadini, inermi, saranno costretti a pagare ancora una volta, e devo dire che, questo PRS, dedica spazio alla transizione ecologia e all'energia rinnovabile, e anche qui in astratto, però, nulla da dire. Tante citazioni generiche, ma nel concreto dove sono i paletti? Dove sono? Vorremmo saperlo, vorremmo capirlo, vorrebbero saperlo

e capirlo i sardi, dove sono le garanzie che dovete mettere in atto, per evitare le speculazioni energetiche in atto sul fotovoltaico e sull'eolico? Anche qui, nulla. Li abbiamo denunciati a più riprese in quest'Aula, la collega Aroni, prima, ha detto che non si capisce per quali motivi l'unica proposta che potrebbe cercare di eliminare, o di contrastare per meglio dire, questa speculazione energetica, la proposta di legge popolare Pratobello, ma anche qui non si è voluti ascoltare i 211 mila sardi: è una cosa veramente che grida allo scandalo.

Non c'è una riga neanche sul consumo del suolo agricolo, su quelle che sono le servitù ambientali che la Sardegna già sopporta, non c'è un modello di sviluppo coerente, che tuteli il paesaggio, che sia compatibile con le attività agropastorali della nostra Sardegna, come la pesca, il turismo sostenibile, nulla di tutto questo. Il rischio è quello di trasformare la nostra Isola in una gigantesca piattaforma energetica a beneficio di altri, sì, di altri, presidente Todde.

Sul lavoro e sulle politiche sociali evidenziamo affermazioni che posso definire senza alcun coraggio, si parla di lavoro buono, si parla di centralità delle persone, ma purtroppo, assessore Manca, nel PRS manca un Piano vero contro il precariato, contro l'abbandono scolastico, contro la disoccupazione giovanile; non si parla assolutamente di un rilancio della formazione professionale legato ai settori trainanti. Non si parla, non c'è traccia di un progetto serio per contrastare il lavoro povero o per sostenere i piccoli imprenditori, schiacciati, purtroppo, dai costi che sono sempre più ingenti. Eppure, i dati ci dicono che la Sardegna è tra le Regioni con la più alta disoccupazione giovanile d'Europa; il Piano che abbiamo davanti non propone soluzioni, ma si limita semplicemente a constatazioni di fatto, ci saremmo aspettati di più, ma le constatazioni, presidente Todde purtroppo, ahimè, non cambiano assolutamente le cose.

Siamo, quindi, in presenza di un documento autoreferenziale, non condiviso assolutamente da nessuno. Si tratta di un aspetto politico non secondario, la totale assenza di coinvolgimento reale delle parti sociali e delle istituzioni locali. Infatti, questo PRS, è stato scritto in silenzio, in totale silenzio, in modo autoreferenziale, come spesso capita a tanti

documenti portati in quest'Aula in quest'anno e qualche giorno dal nostro insediamento. Non sono stati convocati i tavoli permanenti con le amministrazioni comunali, con le categorie produttive, con le università, con i sindacati, eppure si parla di un Piano partecipato, ma mi spieghi, presidente Todde partecipato da chi? Lo vorremmo sapere.

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Diamo qualche secondo. Chiuda, onorevole Sorgia.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Sì, stavo concludendo grazie. Siamo in presenza di un'opportunità mancata, colleghi: il PRS 2024-2029 è un'occasione persa, è un documento che manca di coraggio, di concretezza e di visione, è un documento che non affronta i reali problemi della Sardegna e che non indica, purtroppo, la strada per risolverli. Per questo motivo, vi invito, con fermezza, a non approvarlo, a chiedere alla Giunta di fare un passo indietro, di riscrivere questo Piano con metodo, con contenuti e soprattutto con una reale partecipazione ai territori. I sardi non vogliono parole, presidente Todde: ne hanno sentite troppe in questo anno di attività, vogliono risposte e, purtroppo, questo PRS non ne dà nemmeno una. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Mula, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente. Occasione ghiotta, quella della presenza della Presidente della Regione, quindi l'intervento sarà mirato, per quanto mi riguarda, per provare a ricordare anche alcuni impegni che aveva preso la Presidente per quanto riguarda il nostro territorio, ma lo dirò in seguito.

Il documento che state presentando, e che io ho letto molto attentamente, quando si parla di cambiamento epocale rispetto al passato, io lo definirei, Presidente, l'enunciazione del "libro dei sogni", ma anzi, o meglio, le dichiarazioni programmatiche *bis*. Lei sa bene perché le dichiarazioni programmatiche le avete portate in Aula e adesso, praticamente, diciamo, le state riproponendo, con questo grande

cambiamento, che io mi auguro veramente che ci sia, perché a oggi, e dirò anche perché, abbiamo visto poca traccia di questo. Io mi sarei aspettato, in questo documento, veramente, anche un intervento così importante che riguarda, io penso che sia il cancro di questa Regione, che è la burocrazia, Presidente, perché, abbiamo e ha voglia questo Consiglio regionale di fare leggi, quando tutte le leggi che vengono deliberate da questo Consiglio regionale, puntualmente, trovano sempre ostacoli, e abbiamo mille, e non è un problema che riguarda questa legislatura, è un problema che riguarda tutte le legislature negli anni che io ho conosciuto. Quindi, nessun tipo di cambiamento: un nuovo assestamento, per quanto riguarda il personale, mettere nei posti giusti le persone giuste. Quelle persone che non funzionano bisogna avere sempre il coraggio, lo dico dalla XIV legislatura, Presidente, che bisogna avere il coraggio di cacciarle, nel senso metaforico. Naturale che non puoi fare perdere loro il posto di lavoro, però le persone che non funzionano, che ricoprono ruoli apicali, bisognerebbe spostarle. Niente di tutto questo, come non c'è traccia, Presidente, e qui abbiamo l'assessore al lavoro, la collega Desirée Manca, anche per quanto riguarda la programmazione per creare posti di lavoro stabili, è quello che l'assessore Manca diceva sempre in questa Assise. Invece, lo vedremo in finanziaria, stiamo prevedendo posti di lavoro a tempo determinato, ma bontà dell'Assessore che dice, riporto, "meglio questo che niente". Cioè, meglio ricevere uno stipendio per 7-8 mesi che non ricevere nulla. Può darsi che questa sia una soluzione che tanto può piacere all'Assessore, ma non è conforme a quello che sbandierava sempre in quest'Aula, che condividevamo anche noi, che bisogna creare occupazione stabile. Per creare occupazione, bisogna creare le condizioni. Dentro questo documento, che è soltanto, ripeto, idee, ma in finanziaria poi lo vedremo, non c'è nulla di tutto questo. E mi riferisco, Presidente, alla riforma sanitaria che noi abbiamo approvato in quest'Aula. La definisco riforma perché bisognerebbe avere il coraggio di definirla riforma, perché l'abbiamo detto, e gliel'ho detto, forse, anche personalmente: avete utilizzato un sistema per cambiare i direttori generali. Va bene, io non ho criticato il fatto che voi possiate

cambiare i direttori generali se voi avete un'altra idea, ci mancherebbe altro. Però, avete portato una riforma sanitaria dove si cambiano i direttori generali punto e basta, ma di riforma non c'è nulla perché non ci sono risorse. Quindi, a mio modesto parere, l'abbiamo detto in quest'Aula, grande errore quello di non approvare prima la finanziaria e metterci le risorse.

Presidente, lei si ricorderà, e lei aveva dato anche garanzie pubblicamente, che quando sarebbe arrivata in Aula la riforma sanitaria, lì dentro ci sarebbe stato quel famoso riequilibrio territoriale: niente di tutto questo ad oggi, Presidente. Noi abbiamo presentato anche un emendamento, di cui stamattina ho avuto modo di parlare in via informale col presidente Comandini, che mi stava preannunciando che gli uffici volevano ritenere inammissibile. Qualcuno me lo dovrebbe spiegare, ho detto che faremo battaglie qui dentro, dove non c'è distrazione di somme, però l'emendamento è stato concordato con gli uffici, concordato, per cercare di dare risposte concrete a quei territori come il nostro, Presidente, quello del Nuorese che è in forte sofferenza. Ma se non mettiamo risorse dedicate a quel territorio e continuiamo a buttare nello stesso calderone generale, è naturale che i poli forti continueranno a prendersi la maggior parte delle risorse. Mi riferisco alla specialistica ambulatoriale convenzionata e all'abbattimento delle liste d'attesa, però poi ne parleremo in finanziaria, Presidente.

Presidente, preannuncio una grande delusione, anche sul Salva Casa. Io sono Vice Presidente della Commissione, ci siamo messi, e adesso mi dispiace che l'Assessore si sia spostato, con la totale disponibilità e collaborazione, Presidente, e non certo per fare ostruzionismo, ma per cercare di migliorare e integrare quel testo perché i sardi lo aspettano. Siccome lì dentro non ci sono sanatorie che possano sanare chissà che cosa, ci sono cose di piccola entità. Però dai primi approcci in Commissione, io ho anche chiesto all'Assessore se dovevamo modificare da Salva Casa ad "Abbatti Casa" perché poca roba c'è nel decreto legge 380. O meglio, ci sono alcune cose che sono importanti, ci mancherebbe altro, ma quel decreto parla anche di altro e noi stiamo recependo solo una piccola parte. Oltretutto, e poi ne

parleremo, quando sarà il momento, anche su alcune cose che sono importantissime, ripeto, non sanatorie di grande entità e non di consumo di territorio, ma di cercare di dare risposte a quello che c'è, perché stiamo ragionando che dobbiamo salvare, e che cos'è che dobbiamo salvare? Mi fate capire? Una Regione che si sta spopolando, una popolazione che fra X anni noi perderemo e diventeremo 1 milione di abitanti. Di che cos'è che dobbiamo parlare? Dentro questo provvedimento, che voi avevate criticato nella passata legislatura quando abbiamo parlato di spopolamento delle zone interne, vi ricorderete, e io mi ricordo il mio intervento, sono andato a rivederlo, avevo detto: "Forse questo intervento non sanerà tutto, però almeno è un inizio, almeno si sta cercando di fare qualcosa. Qui dentro non c'è nulla". Quindi, qual è la vostra idea per salvare le nostre zone interne? Ci sono comuni dell'interno che stanno morendo, qual è la vostra idea? Assessore alla Sanità, io ho letto, e ho anche apprezzato, che è comparso sulla stampa, ieri o avantieri, il Sindaco di Bonorva che è andato in pensione, poverino, e pure il sindaco è tornato al lavoro, perché c'è necessità di medici. Noi pensavamo che all'interno di questa programmazione, di questo libro dei sogni, ci fosse veramente qualcosa di innovativo, questa svolta epocale, così come voi la chiamate e come avevate sbandierato in passato, avevate la bacchetta, magica, oppure quelle idee, veramente, per risollevare questa situazione, per cambiare questa situazione. Ma lì dentro, non c'è nulla di tutto questo.

Torno sulla burocrazia, ho quasi finito. Mi rivolgo all'Assessore al Lavoro, alla collega Manca, con cui ho avuto modo di interloquire e la ringrazio anche per la risposta che mi ha dato, in tempi celeri, per quanto riguarda alcune risorse importanti che avevamo messo in passato, durante il periodo Covid. Abbiamo aiutato tutti, ci sono alcune categorie che non sono del mio territorio, giusto per capirci. Avevamo messo le risorse, dove sono andate a finire quelle risorse, Assessore? Non sparite, morte, nel senso che non si è dato seguito perché è andato in ASPAL, poi è andato lì, ma io non sto dicendo che è colpa sua Assessore, io sto parlando di burocrazia regionale, perché vorrei capire con somme disposte, e parlo per quanto riguarda i mattatoi, tutti i grossi

mattatoi che abbiamo in Sardegna, le industrie di trasformazione dei prodotti agroalimentari...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Scusi onorevole Mula, date qualche secondo. Chiuda.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

...rivedere la macchina amministrativa della Regione, e in questo provvedimento non c'è nulla perché se noi continuiamo a fare leggi e poi le leggi vengono disattese, voi ci dovete far capire, e noi ci dobbiamo interrogare, che cosa ci stiamo a fare dentro quest'Aula.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. È iscritto a parlare l'onorevole Umberto Ticca, ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie Presidente, signora Presidente della Giunta, signore e signori della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Domani, sarà un anno dall'insediamento della Giunta. Serve iniziare ad affrontare i problemi della Sardegna con concretezza. È passato un anno, un quinto della legislatura, e le risposte devono ancora arrivare. Non solo le risposte, ma oggi stiamo discutendo un documento importante, il Programma regionale di sviluppo 2024-2029, un documento che dovrebbe disegnare la traiettoria della Sardegna dei prossimi cinque anni, anzi in realtà dovrebbe disegnare lo sviluppo dei prossimi cinque anni, guardare oltre. Invece, ci troviamo davanti un testo che sembra scritto per descrivere la Sardegna, più che per cambiarla. È chiaro, è un documento programmatico e, come tutti i documenti programmatici, non può entrare troppo nel dettaglio, non gli possiamo chiedere di dare tutte le soluzioni, ma qua, davvero, manca concretezza. Si descrive il problema, si dice l'obiettivo ambizioso di provare a risolverlo, ma non si dice come, e quando si dice come, si dice in un modo che non sarà possibile attuare, perché noi dobbiamo calarlo nella realtà e dobbiamo anche dire che in questo primo anno due erano le leggi che ambivano a essere significative, quella sulle aree idonee e quella sulla sanità. Queste erano le due leggi che, nel primo anno, avevano, perlomeno,

l'ambizione di essere significative. Oggi, dopo questo tempo, dobbiamo dire che sicuramente una l'ha già subita e l'altra subirà tra qualche giorno la scure dell'impugnazione, e quindi successivamente di una sentenza. Permettetemi, quindi, di dubitare anche sulle soluzioni di attuazione sulle numerose leggi che vengono annunciate nel Programma regionale di sviluppo, perché dobbiamo fare i conti con la realtà, che questa Giunta e questo Consiglio regionale ha concretizzato in questo anno. Davanti a così poche leggi che sono state fatte, è difficile immaginarsi che, anche laddove si dà un indirizzo preciso e chiaro di risoluzione dei problemi, si riuscirà a farlo, perché per farlo occorrerebbe iniziare a fare le scelte giuste, innanzitutto come scelta di priorità. La priorità, in questo 2025, in questi primi mesi del 2025, abbiamo già capito che non sempre viene data alle giuste leggi, perché altrimenti noi avremmo già una finanziaria approvata, avremmo già risposto alle esigenze di tutti i comuni che ce la chiedevano e non avremmo passato tanti mesi a discutere una legge sulla sanità che, come vedremo, sarà probabilmente cancellata, nelle sue parti principali, e che già da oggi non convince nessuno dei portatori di interesse, e probabilmente poche persone anche dentro quest'Aula.

Partiamo proprio da qua, partiamo dal fatto che in questo programma regionale non c'è ambizione, c'è una lunga elencazione di problemi, qualche *slogan* ben confezionato, ma nessuna direzione chiara e nessuna priorità esplicitata. Si parla di tutto, ma non si cambia niente. E allora partiamo dalla sanità: la parola compare decine di volte, ma non si legge mai una vera inversione di rotta. Un esempio concreto, ARES. Abbiamo parlato tante volte di ARES e di come ci sia la necessità, l'abbiamo detto qua dentro e tutti quelli che sono venuti in audizione in Commissione ci hanno detto di come intendevano fondamentale e necessario ridurre il ruolo di ARES. Dentro questo programma si parla, invece, di rafforzarlo, rafforzare il ruolo di ARES. Allora iniziate a mettervi d'accordo su questo, cosa vogliamo fare di ARES? Che idea avete di ARES? Rafforzarlo, come appare da questo documento, oppure ridurlo a un'agenzia di servizi meno invasiva nel ruolo della sanità regionale, come mi era sembrato di capire si

intendesse, quando ne abbiamo discusso in quest'Aula e come ci hanno detto, in maniera chiara, tutti coloro che sono stati chiamati a dare il loro contributo in audizione? Oggi sembra il contrario di tutta quella direzione. Dicevo sulla sanità si parla della necessità di migliorare la rete ospedaliera, ma senza un piano operativo chiaro, senza tempi e senza risorse definite; si riconosce che la Sardegna ha un indice di vecchiaia tra i più alti d'Italia e che i bisogni sanitari crescono di giorno in giorno, ma non si risponde con misure straordinarie, e invece servirebbe questo, servirebbe finirla con i discorsi generali e proporre delle misure *shock* sul sistema sanitario, non un'aggiustatina qua e là.

Non c'è nulla sul potenziamento dell'assistenza territoriale, nulla di incisivo sulle liste di attesa, non c'è nel Programma regionale sviluppo, non c'è ad oggi nella finanziaria. Lo dico con chiarezza, su questi temi, se non vengono affrontati con coraggio, con risorse vere, anche con decisioni scomode, allora la Sardegna continuerà ad essere una Regione dove la gente ha paura di ammalarsi, e questo per l'amministrazione dovrebbe essere il primo fallimento da evitare. Il secondo punto che mi ha colpito è quello che parla dei giovani, si cita il rischio di spopolamento delle aree interne. Ne ha parlato anche in apertura il collega Talanas, e si afferma che bisogna trattenere i giovani talenti; benissimo, credo che tutti in quest'Aula siano d'accordo, il problema è come vogliamo farlo. Non basta un titolo, non basta dire favorire l'imprenditoria giovanile, se poi non si specificano strumenti concreti, bandi, incentivi, politiche di rientro; non c'è una misura concreta per l'orientamento, per la formazione, l'accesso alla casa. Anche l'accesso alla casa, è uno degli strumenti che possono servire per far rientrare i giovani, per trattenerli. Questo è uno di quei temi che non riguarda un Assessorato, ma li dovrebbe riguardare tutti insieme; la parola giovani viene usata spesso, ma quasi sempre in modo generico, come se bastasse citarli per averli inclusi nei ragionamenti futuri.

Questo programma regionale guarda all'oggi con gli occhi di ieri, nessuna strategia per trattenere in Sardegna chi si è formato altrove, qualche riferimento a rifare il "*Master and Back*", però permettetemi di dire qualche riferimento abbastanza generale, ci

aspettiamo misure diverse per farli rientrare, più precise e che possano funzionare, partendo da quello che non ha funzionato dei *master and back* passati.

Manca anche un'idea per creare una filiera tra scuola, formazione e lavoro, si dice che si vuole mettere mano alla legge sulla scuola, al momento mi sembra che questo sia un obiettivo abbastanza lontano, a giudicare anche dal rapporto che si sta creando tra le autonomie scolastiche e questa Giunta regionale.

È un piano che rinuncia a guidare il cambiamento, e quando la politica rinuncia a guidare il cambiamento, allora finisce solo per inseguirlo, e male; poi c'è un nodo politico profondo, si parla chiaramente della necessità di creare coesione sociale, ma per creare coesione serve una Regione che sappia ascoltare, decidere e rischiare, non deve cedere il suo potere decisionale, ma deve perlomeno ascoltare le voci che arriva da fuori. E allora, torno alle due leggi più significative che sono state approvate da quest'Aula in questo anno di legislatura: aree idonee e sanità; tutte le voci che sono arrivate in audizione e anche quelle che hanno forzato la mano con una raccolta di firme sono rimaste completamente inascoltate. Ad oggi, la proposta di legge iniziativa popolare non è stata neanche bocciata con chiarezza, è stata semplicemente accantonata. Allora, il primo passo per dimostrare che si vuole ascoltare è prendersi anche la responsabilità quando si vuole bocciare una proposta che arriva dall'esterno, questo non è stato fatto in quest'Aula né su una legge né sull'altra delle due principali che avete approvato.

Per creare un governo regionale che funzioni serve che si assuma la responsabilità delle scelte. Questo Programma di sviluppo arriva in ritardo, come tutta la macchina regionale, arriva in ritardo come la finanziaria, intanto siamo già al quarto mese di esercizio provvisorio, non è detto che sia l'ultimo, e questo dato da solo dovrebbe bastare per dire che qualcosa non sta funzionando.

Allora Presidente, io non sono tra quelli che dice "no" per ideologia, quindi in chiusura vado, lo dico con rispetto istituzionale ma con fermezza politica, così non va: questo Piano e questa finanziaria che discuteremo insieme non danno le risposte di cui c'è bisogno; e chiudo come una frase detta tante volte, ma

mai ascoltata: noi ci siamo, siamo pronti a fare proposte, pronti a lavorare sui contenuti, se voi vorrete però ascoltarci per la prima volta in questo anno, però quello che è sicuro è che noi non faremo da timbro a questo documento senza anima, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Ticca. È iscritto a parlare l'onorevole Francesca Masala, ne ha facoltà.

MASALA MARIA FRANCESCA (FdI).

Buongiorno a tutti, grazie Presidente, colleghi e colleghi, consiglieri e Assessori presenti. Intervengo oggi in Aula per esprimere una profonda occupazione e una critica ferma e argomentata nei confronti del documento di economia e finanza regionale, che ci viene presentato come base della programmazione politica ed economica della nostra Regione. Un documento che, nella sua impostazione, avrebbe il compito ambizioso di indicare le proprietà strategiche, definire gli obiettivi di sviluppo, delineare l'identità e la visione della Sardegna del futuro. Eppure, dopo una attenta lettura, non posso che constatare quanto questo documento di economia e finanza regionale sia, in realtà, un documento grigio, scollegato dai reali bisogni del nostro territorio, incapace di restituire una prospettiva chiara, dinamica e, soprattutto, coerente con le sfide che la Sardegna deve affrontare.

Il primo grande limite di questo documento è che non esprime un'identità politica, economica e culturale della Sardegna: è un documento tecnico, sterile, che si limita ad elencare capitoli di spesa, missioni e programmi senza mai delineare una visione organica della Sardegna che si vuole costruire. Manca, insomma, una bussola, manca una direzione, manca soprattutto il coraggio di affrontare le priorità con chiarezza. Parliamo tanto di insularità, di svantaggi strutturali, di rilancio economico, poi però, quando dobbiamo concretamente programmare ci ritroviamo con una pianificazione debole, approssimativa, poco ambiziosa. È un documento che si accontenta della gestione, senza alcuna attenzione verso la trasformazione.

Per questo, Presidente, è politicamente inaccettabile. Un esempio emblematico è rappresentato dalla Missione agricoltura, politiche agroalimentari e pesca: questo

settore, che dovrebbe essere un pilastro dell'economia sarda e leva strategica per contrastare lo spopolamento e rilanciare i territori rurali, viene trattato con sufficienza.

PRESIDENTE.

Vada avanti onorevole Masala, prego.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdi).

Si parla di fondi, di risorse, di assegnazioni, ma non si legge mai una vera strategia: il Programma di sviluppo rurale continua a essere utilizzato in modo burocratico, anziché come uno strumento di sviluppo. Dove sono le misure concrete per favorire il ricambio generazionale? Dove gli investimenti per l'innovazione nelle filiere? Dove le politiche per valorizzare i prodotti tipici, e renderli competitivi nei mercati nazionali e internazionali?

PRESIDENTE.

Colleghi vi chiedo di fare attenzione al dibattito. Prego continui onorevole Masala.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdi).

Non basta distribuire risorse: serve una visione di filiera, una progettualità integrata e una regia regionale forte. Ma di tutto questo nel documento di economia e finanza non c'è traccia.

Ancora più grave è quanto accade nella Missione sviluppo economico e attività: qui ci saremmo aspettati una visione forte, capace di individuare settori primari, attrarre investimenti, valorizzare le potenzialità della Sardegna in ambiti come la transizione energetica, il digitale, la *green economy*. Invece troviamo numeri distribuiti in modo apparentemente casuale, senza una logica strategica, non si parla di *start up*, non si parla di reindustrializzazione, non si parla di sostegno all'artigianato o al commercio locale. Nessun accenno al potenziale delle energie rinnovabili, né ha un piano per le ZES, le Zone di Economia Speciale. Il risultato? Una programmazione priva di fuoco, incapace di creare sviluppo, incapace di creare lavoro, incapace di creare futuro. Un'altra grande assente è la cultura del territorio: la Missione tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali appare del tutto marginale. La Sardegna possiede un patrimonio archeologico storico e identitario unico in

Europa, ma questo documento non sembra rendersene conto, non si intravedono progetti integrati per valorizzare il turismo culturale, non si investe nella promozione dei siti storici e neppure si sostiene la produzione culturale contemporanea. Una terra come la nostra, con una storia millenaria, meriterebbe ben altro trattamento. Capitolo a parte merita la missione tutela della salute. Il documento di economia e finanza presenta dati che, letti su carta, potrebbero anche sembrare ordinari, ma sappiamo bene, e lo sanno soprattutto i cittadini, quanto la sanità in Sardegna stia vivendo una crisi strutturale: liste d'attesa interminabili, carenza di medici, reparti chiusi, fuga di professionisti. Nella programmazione sanitaria del documento manca un piano straordinario per rafforzare i presidi territoriali, riequilibrare l'assistenza tra centro e periferia, garantire l'accesso equo alle cure, tutti temi fondamentali che qui, semplicemente, non ci sono. Infine i trasporti, la Missione diritto alla mobilità è un'altra grande incompiuta. Parliamo da anni di continuità territoriale, ma il documento non offre alcuna soluzione strutturale, né sul fronte marittimo né su quello aereo. Nulla di serio sulla mobilità interna, in particolare nelle aree rurali, dove l'isolamento continua peggiorare. Come può una Regione insulare affrontare il proprio futuro, se non garantisce nemmeno il diritto fondamentale a spostarsi in modo equo ed efficiente?

Presidente e colleghi, questo documento economia e finanza regionale è un emblema di una politica che non sceglie, non prende posizione, non costruisce futuro. È un documento che gira a vuoto, che somma dati senza sintesi, che cita priorità, senza strategie. Noi di Fratelli d'Italia rifiutiamo questa impostazione, riteniamo che la Sardegna meriti molto di più, meriti una politica regionale che abbia il coraggio di scegliere, di investire, il coraggio di innovare: una politica che non si limiti a gestire l'esistente, ma che guardi con determinazione ai prossimi dieci, venti, trent'anni. La Sardegna ha bisogno di visione, di identità, di coerenza e questo documento purtroppo non ne ha alcuna. Noi ci impegneremo, dentro e fuori quest'Aula, per costruire quella visione con coraggio, concretezza e amore per la nostra terra. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Masala. Diamo un caloroso benvenuto nell'Aula del Consiglio regionale agli studenti e agli insegnanti dell'Istituto Beccaria-Loi di Carbonia. Grazie e benvenuti in Consiglio regionale.

È iscritto a parlare l'onorevole Piero Maieli, ne ha facoltà.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Grazie Presidente, un saluto alla Presidente della Giunta. Io non voglio agitare teorie complottiste o fare delle polemiche sterili, però, signori, la legge finanziaria dovrebbe essere una legge che dovrebbe servire invece per riequilibrare le risorse, e quindi distribuire equamente su tutto il nostro territorio quelle che sono le possibilità economiche che ci possono essere date da questa legge. Io penso sempre che la Sardegna sia tutt'una e i territori non debbano essere divisi, ma non possono essere divisi da scelte che vengono fatte, ahimè, probabilmente da chi non conosce questa realtà. Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, ai colleghi comunque del mio territorio, perché chiedo a loro come sia possibile giustificare un taglio di risorse che riguarda l'ASL di Sassari e che, come riportato nella delibera di Giunta 11/4 del 26.02.2025, approvazione del bilancio di esercizio 2022, ha chiuso con un utile di 11 milioni e 776 mila euro, a fronte invece dell'ASL di Cagliari con un utile leggermente inferiore, di 10 milioni e 18 mila euro, che invece in questo caso purtroppo non ha subito alcun taglio. Io ho chiesto che venisse chiarito questo fatto, e magari avremo adesso la possibilità e l'occasione per poter riequilibrare questa mancanza. È evidente, infatti, che non ci troviamo su un semplice riequilibrio, come sostiene lo scienziato, ma è un intervento invece che appare fortemente penalizzante per alcuni territori e, ahimè, quando si parla purtroppo in ambito medico, in ambito sanitario, questo significa e si trasforma immediatamente nel blocco dell'erogazione di servizi ai cittadini. Noi sappiamo quanto la sanità sia importante, lo stiamo dicendo, l'abbiamo detto e l'abbiamo ribadito, però va sottolineato sempre e comunque.

Io chiedo, quindi, che con questa legge si riequilibri quella che invece è la giusta distribuzione delle risorse. Non ho altro da

aggiungere, poi mi riservo di parlare oltre. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Maieli. È iscritto a parlare l'onorevole Stefano Tunis, ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente, signora Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi e anche graditi ospiti. Oggi, facciamo una discussione su un documento che vedo ormai da qualche tempo e che ha una certa caratteristica di ipertrofia, cioè di contenere un sacco di cose, un sacco di idee, ma il documento decisivo che andremo ad approvare è quello che inizieremo a valutare al termine di questa discussione, che è la legge finanziaria. Per provare a contestualizzare la discussione di oggi, oso parafrasare Noam Chomsky, che è un pensatore americano, cui è attribuita la frase "Se votare servisse a qualche cosa, non ce lo farebbero fare". Nello specifico, una programmazione così vasta che dovrebbe permeare in maniera così profonda la comunità sarda e inserirla nel contesto più vasto nazionale ed europeo, probabilmente, se fosse davvero decisiva, non ve la farebbero fare. Questo è il contesto nel quale ci muoviamo nella discussione di oggi, ma è anche un momento in cui forse è facile cominciare a evidenziare alcuni degli argomenti che poi saranno la discussione nelle prossime settimane della legge finanziaria. Ecco, la signora Presidente, nei giorni scorsi, ha parlato, a mio avviso in termini inappropriati, di sistema. Ho osato intervenire sulla questione, sottolineando che si parla di istituzioni previste per legge e, come tali, a queste è attribuito un compito difficile da ricondurre a qualche cosa come il concetto di sistema, che, normalmente, identifica qualche cosa che un nome non ce l'ha. Siccome i sistemi esistono, ce ne sono che sono stati capaci di attraversare le stagioni e le legislature, ce ne sono capaci di permeare a tal punto la comunità e i suoi interessi, da diventare quasi delle sclerotizzazioni del nostro ambiente politico ed economico, che alcuni di questi sono presenti e ben rappresentati tra i banchi di questo Consiglio, all'interno della Giunta che lei guida, che hanno saputo, però, resistere a stagioni di visione politica avversa. Ecco,

questi operano in maniera diversa, davvero pluriennale.

Mi piace, visto e considerato che sarà uno degli argomenti che discuteremo nella prossima legge finanziaria, anche portare qualche esempio: ero alla mia prima legislatura, sempre in questo banco e sempre all'opposizione, quando ci trovammo a discutere della crisi dell'aeroporto di Alghero. In quella circostanza, l'allora Assessore dei Trasporti, il professor Deiana, che cosa fece? Propose al Consiglio di cedere ad un soggetto finanziario la gestione di quell'aeroporto, con lo scopo di salvarlo. Io e pochi altri in realtà contestammo quella modalità di salvataggio perché, in quello stesso periodo storico, lo stesso fondo faceva delle offerte all'aeroporto di Cagliari che all'epoca, posso sbagliare di poco, erano valutabili nell'ordine dei 20- 21 milioni di euro. Sempre nello stesso periodo, l'aeroporto di Parma, con caratteristiche ben diverse da quello di Cagliari, passava di mano per circa 70 milioni. Questo ci induceva, mi induceva a dire, la sensazione di questo intervento di salvataggio da parte del soggetto finanziario sembrerebbe più orientata ad arrivare domani a mettere le mani su asset aeroportuali di maggiore pregio rispetto a quello di Alghero, senza dover sostenere i costi che un'impresa di quel livello, di questo livello, che ci occupa oggi, dovrebbe consentire di fare. Ed è la ragione per cui, io non contestavo la visione del soggetto finanziario: contestavo il fatto che non avesse nessun tipo di evidenza, non ci fosse stato nessun bando alla base di questo salvataggio e alla base di questa iniziativa, ma una legittima attività, perché io la considero legittima attività di relazione, che aveva portato poi a un'azione programmatica di un soggetto privato rispetto a degli asset che invece sono cresciuti e sono stati portati a livello attuale attraverso ingenti risorse pubbliche che fossero comunitarie, nazionali o regionali.

Ecco, perché sto portando questo esempio? Perché parliamo di circa 10 anni fa, quindi una vera programmazione pluriennale, una vera strategia che si sviluppa negli anni e nei lustri e che è capace di attraversare anche diverse visioni politiche. Tanto è vero che, alla luce del fatto che disponeva di un asset nel nord ovest della Sardegna, acquistò un asset del nord est con una buona operazione imprenditoriale,

perché soltanto in pochi anni di margine operativo derivante da quell'investimento riuscì a ripagarselo per intero. Ecco, questa origine a mio avviso, a nostro avviso, pregiudicata dalla modalità attraverso cui si concretizzò, rappresenta il vero problema. Perché se di contro, sostanzialmente, con un investimento modesto e ad alto valore aggiunto, il soggetto finanziario non ha la necessità di versare delle *equity* per versare danaro contante, danaro liquido per acquisire pacchetto di controllo sull'aeroporto di Cagliari, che è l'ultimo rimasto libero da questa iniziativa, di contro viene chiesto alla Regione che, direttamente o attraverso il partenariato con altri livelli istituzionali, nel corso degli anni ha investito tanto danaro per realizzare i nostri asset aeroportuali, oggi deve persino versare le *equity*. Ecco, questo è il ragionamento su cui con maggiore dettaglio ci troveremo a discutere in finanziaria, non c'è da parte nostra la volontà di puntare il dito perché noi non vediamo il marcio dove non c'è, ma questo è sistema, questa è una modalità di relazione a nostro avviso legittima, ma che ha bisogno, soprattutto nei confronti di chi ci giudica, che sono i nostri elettori, di maggiore trasparenza. E sarà dura la battaglia su questo argomento, signora Presidente, perché non soltanto i livelli giurisdizionali si devono occupare di queste questioni, ce ne dobbiamo occupare preventivamente anche noi. Molte volte, se noi ci occupassimo preventivamente delle questioni che poi andiamo a valutare, cioè se la discussione fosse vera e fosse prima della decisione, probabilmente con maggiore e con maggiore approssimazione a un buon risultato, si potrebbe arrivare all'obiettivo che ci si è prefissati.

È evidente che non mi posso confrontare, non possiamo confrontarci su un documento di 550 pagine, prendiamo alcuni spunti. Ho letto tutto quello che ho avuto la possibilità di leggere, la mia attenzione è caduta sul buon lavoro, un tema sul quale mi cimento poco ma che ho voluto leggere con una maggiore attenzione, mettendolo anche in relazione con una sua recente dichiarazione che riesce a mettere assieme una visione, diciamo una percezione vivace dell'economia sarda, col fatto che 5 mila giovani lasciano la Sardegna tutti gli anni, credo il peggiore disastro con cui ci confrontiamo quotidianamente. Mi viene

male signora Presidente, considerare vivace un'economia che sul piano dell'industria sconta sui fattori di produzione due carenze drammatiche. Lo abbiamo detto in altra circostanza: una è il costo dell'energia, l'altro l'assenza, la carenza di fattore umano per quello che riguarda il settore produttivo. Mi viene male immaginare che ancora, in assenza di una legge che in tanti operatori del settore dell'edilizia attendono sia convertita come il decreto Salva casa, possa in questo momento rappresentare vivacità, visto e considerato che sconta il rimbalzo in negativo della fine del superbonus.

Ancora, mi sembra difficile che il mondo dei servizi, che poggia storicamente e tanto sulla pubblica amministrazione possa in questo momento vivere un momento felice, visto e considerato che la...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere l'onorevole Tunis, grazie.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

La ringrazio Presidente, tanto comunque avremo modo, non mi voglio dilungare. Questi sono alcuni degli elementi sui quali avremo modo di confrontarci, sappiate che da parte nostra ci sono idee, c'è una visione concreta del futuro che deve avere la Sardegna, non dubitiamo che in qualche parte possa coincidere anche con la vostra, ma se avete lasciato fuori dal discorso il lavoro duro, dure saranno le posizioni che terremo nel sostenere le nostre idee e le nostre iniziative, grazie Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Tunis. È iscritto a parlare l'onorevole Gianni Chessa, ne ha facoltà.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Grazie Presidente. Grazie anche alla presidente Todde, che oggi è presente, e quindi ci fa piacere anche un confronto, un po' per capire, che probabilmente questo documento è un documento che, personalmente, io non boccerei: è una visione che è diversa dalla nostra, parzialmente. Probabilmente, scrivendolo noi, avremmo scritto alcune cose diverse, ma che non

avrebbero soddisfatto gli amici, attualmente, oggi maggioranza.

È chiaro che qui il confronto è negli investimenti, vedi tra poco quando si parlerà del bilancio. Però, mi permetta, presidente Todde, io questo documento lo trovo farraginoso, confuso, non collegato, anzi, disconnesso, disarticolato proprio nel vero termine della parola, farraginoso. Perché gli obiettivi, quando io vi dico che siete un po' confusi, che non avete un'idea di Sardegna, come coniugate la valorizzazione e la tutela, come la coniugate? Da una parte, l'assessore Cuccureddu si sbatte, giustamente, per cercare di fare promozioni, di valorizzare soprattutto quello che è un bene comune, di portare il PIL del turismo dall'8 al 12 per cento, nonostante abbiamo avuto grandi successi, numeri dal *record* e li avremo ancora, e poi si parla in alcuni passaggi della tutela delle aree costiere, quindi il blocco, perché poi questo è l'ambiente, l'urbanistica è un tema talmente caro ai falsi moralisti che quindi non si farà mai niente di sviluppo costiero. Vediamo quando affronteremo problemi su urbanistica, quali cubature per valorizzare i territori costieri, e quale sarà la risposta che date al vostro collega di Giunta per dire dobbiamo aumentare il PIL del turismo.

Non c'è una strategia dell'interno, ma si parla di una strategia costiera, ecco perché è farraginoso questo vostro documento: un Piano di sviluppo è previsto negli anni. Certamente non è il massimo quello che voi credete di fare, lo avete solo scritto, ma si scrivono tante cose, ma se ne scrivono tantissime di cose.

Lo stesso nell'artigianato, vi trovate 35 milioni, ereditati dal centrodestra che erano fermi alla Camera di commercio per una questione di burocrazia loro interna, ma noi abbiamo messo 100 milioni di euro e abbiamo già detto, presidente Todde, se ben si ricorda, la Giunta Pigliaru in cinque anni mise 5 milioni, l'avevo detto in una riunione, 5 milioni, noi ne abbiamo messi cento. Adesso voi ne dovete mettere centouno, per essere più bravi, di sostegno alle imprese. Nel bilancio mi sembra che forse avete messo solo 10 milioni, però è un inizio e in cinque anni si può sempre migliorare, sempre che il 22 maggio, i cinque anni noi li facciamo, però questo non si augura. Io vi auguro veramente di poter vincere e risolvere questo problema, che è

caro a tutti. Ecco quindi, tornando al documento forte di sviluppo, questo Piano regionale di sviluppo, questo cambiamento epocale, qual è il cambiamento epocale? Non c'è tanta differenza dai documenti che noi abbiamo presentato, e a voi giustamente quando eravate all'opposizione, non vi andava bene niente. Qui a noi non è che non ci vada bene, manca un'idea di Sardegna. Nella riunione precedente io ho detto chiaramente che serve una regia degli investimenti, quello che serve è far fruttare quello che si spende, costi-benefici, avere un'idea chiara di connettere e mettere in connessione un piano del genere che interagisca con tutti gli Assessorati, perché uno non esclude l'altro. Serve un Piano trasporti che preveda una Cagliari-Sassari e Cagliari-Olbia che si possa fare anche in un'ora, invece di cinque ore, quindi con i treni, che ce ne siano di più perché aumentano, ma poi purtroppo lei sa bene che da ottobre in poi siamo chiusi in casa. È un problema anche vecchio, non è una vostra colpa, è che sono difficili da risolvere.

Se ci fosse il buon onorevole Prodi, a chi tirerebbe le treccette o i capelli? Non è sessista, come diceva il collega Solinas, un'autorità di quei livelli che tira i capelli a una giornalista. Niente, lui lo può fare, altri no. Io credo, Presidente, che quando qualche collega dice che non abbiamo idee, noi le abbiamo e siamo pronti a metterle a disposizione se si ascolta e c'è il confronto; quando non si ascolta chi è eletto, come voi o molti di voi, per quanto giustamente avete la maggioranza e giustamente dovete governare, ci mancherebbe altro, ma quando non si ascoltano le idee buone, perché qui siamo tutti per un'idea comune, un'idea di Sardegna per dare più servizi, e si fanno investimenti tali, come previsti in questo piano di sviluppo, io credo che ci siano delle carenze personali di atteggiamento quando dico che si è arroganti e prepotenti. Quando non si ascolta o non sono state ascoltate le 210 mila persone che hanno firmato, per dire la loro, poi potevano avere anche torto o ragione, questo lo vedremo, quando alla base di tutto non si ascolta la gente, l'abc della politica, presidente Todde, sa cos'è? Ascoltare il prossimo, ascoltare la gente. Ma lei non è una politica, lei è una tecnica. Questo è l'errore che purtroppo spesso si fa in politica,

quello di mettere i tecnici. Io sono per mettere i politici, quelli che vanno a metterci la faccia e a chiedere i voti personalmente, non quelli che vengono eletti portandogli i voti. Io i voti me li sono sempre cercati, sempre, sempre. Quindi, scuola di politica, scuola di pensiero e di condivisione, stando in mezzo al territorio e ai territori, ascoltare. La prima regola per un politico è ascoltare, non ignorare. Però, cosa vuole che le dica? Guardi, io non me la sento di fare accuse, io credo che bisogna darvi una *chance* ancora, a distanza di un anno, i ritardi purtroppo ci sono, sono evidenti a tutti, ma i ritardi potevano stare anche quando governavamo noi, la burocrazia, come dicevano i miei colleghi, è una burocrazia pesante, che paghiamo tutti, la pagano i cittadini, la paghiamo noi perché oltre che essere consiglieri, siamo cittadini. Quindi, le faccio i miei migliori auguri, che questo investimento possa dare frutti alla mia persona, a tutti i sardi. Vediamo le conseguenze di un documento forte, che interagisca e che è pensato per interagire. Io lo reputo disconnesso e farraginoso. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Chessa.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che il consigliere regionale Piu Antonio ha chiesto congedo per la seduta antimeridiana dell'8 aprile 2025.

Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

Ripresa della discussione del Documento: "Programma regionale di sviluppo (PRS) 2024-2029" (14/XVII/A) e approvazione della Risoluzione Piano - Ciusa - Orrù - Porcu - Agus - Frau - Pizzuto sul DOC numero 14 concernente "Programma regionale di sviluppo (PRS) 2024-2029" (1).

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare l'onorevole Gianluca Mandas, ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie Presidente, un saluto ai colleghi, un saluto alla Presidente che è qui con noi. Ci tenevo particolarmente a intervenire sul Piano

regionale di sviluppo perché è un documento che sancisce gli impegni che ci stiamo prendendo dinanzi ai cittadini e ai sardi, e che va a rinnovare l'impegno che ci siamo assunti con loro circa un anno fa. Il Piano di sviluppo è il documento che dà risposte, dà risposte a quelle che sono le problematiche, le difficoltà che la Sardegna si trova a dover affrontare, e queste difficoltà sono certificate dai numeri contenuti all'interno dello stesso strumento di programmazione, numeri tragici. Ci dice il Piano regionale di sviluppo che ogni anno perdiamo 8 mila e 500 sardi e ci dice che di questi 8 mila e 500 sardi, 5 mila sono *under 35*; ci dice che in Sardegna c'è un tasso di povertà pari al 16 per cento e che 118 mila famiglie vivono nello stato di povertà. In termini di istruzione e di cultura, ci dice che il 23,4 per cento dei nostri ragazzi non termina il proprio percorso scolastico obbligatorio, e questo è il dato più allarmante e più significativo, nonché peggiore d'Italia. I dati ci dicono che il 55 per cento delle persone sarde che hanno un'età tra i 25 e i 65 anni non hanno un titolo di studio di scuola superiore. Questa è la fotografia che emerge da decenni, dalla quale nessuno può sottrarsi e per la quale nessuno ha legittime possibilità di impartire lezioni. Noi non siamo una carica batterica insopportabile, noi non siamo lontani dalle professioni e dal lavoro, noi sediamo in questi banchi perché il nostro consenso è stato ottenuto per quello che le nostre vite professionali e personali hanno prodotto in questi anni. In questo documento cerchiamo di dare risposte e di assumere impegni a questi indicatori tragici, e lo facciamo attraverso politiche in materia di transizione energetica. Per la prima volta, in un documento programmatico regionale si parla di decarbonizzazione, di *phase-out* e si parla di politiche a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili, dell'energia democratica e delle comunità energetiche. Il primo documento programmatico in Sardegna da quando si vota il PRS. In materia sanitaria, questo documento parla di sanità territoriale e introduce innovativi temi come la telemedicina e come l'applicazione dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario. Se si leggesse il documento in tutte le sue cinquecento pagine – ed è nostro dovere farlo, è nostro dovere farlo perché noi siamo retribuiti dai sardi per leggere tutte le cinquecento pagine –

potremmo vedere che per ogni intervento e per ogni tematica esistono delle schede specifiche che ci dicono quali sono gli importi messi, a quale capitolo appartengono, come intendiamo spenderli e in quale lasso temporale intendiamo farlo. È tutto scritto nero su bianco, non raccontiamo favole. Ci assumiamo la responsabilità di dare i numeri, di dire dove preleviamo quei numeri e dire come intendiamo spenderli e in quali tempi. Parliamo di Agenzia energetica regionale, parliamo di piano della mobilità, dei trasporti e dell'interconnessione, introduciamo temi come non solo la continuità territoriale delle persone, ma anche delle merci. Introduciamo temi come l'innovazione in ambito industriale, alcuni capitoli contenuti erano pari a zero. Ci riempiamo la bocca di politiche giovanili, il capitolo per l'imprenditoria giovanile e femminile era a zero, e in questo piano introduciamo per la prima volta delle importanti risorse.

La Sardegna ha degli elementi critici gravi per i quali tutti insieme dobbiamo impegnarci a trovare soluzioni, ci dice che il tasso di mortalità per malattie tumorali è il più alto d'Italia e ci dicono gli indicatori, sempre contenuti, che la Sardegna è la regione d'Europa che produce in maniera più inquinata energia, siamo *pro capite*, coloro che immettono CO2 maggiore nell'aria d'Europa. Abbiamo la responsabilità di dare risposte a tutto questo e lo facciamo con un atto serio, Assessore, Presidente, serio, che ci permetterà fra 5 anni di rispondere con le nostre facce, con la nostra responsabilità, davanti a coloro che ci hanno dato fiducia in maniera democratica e in maniera equa, potremmo dire che abbiamo combattuto per l'acqua pubblica e qualche mese fa l'abbiamo dimostrato, potremmo dire che abbiamo combattuto per la sanità pubblica, territoriale, equa, di qualità, attraverso centri di specializzazione e attraverso lo sviluppo di telemedicina e di abbattimento delle liste di attesa. Potremmo dire che nel nostro PRS, in questi 5 anni lo porteremo avanti, abbiamo valorizzato i nostri giovani, abbiamo evitato che andassero via e potremmo dire che il trasporto e l'interconnessione interna e esterna è migliorata e lo diremo sui numeri che saranno conseguenti di ciò che è contenuto in questo atto. Stiamo lavorando sul riordino edilizio, stiamo lavorando sulla nuova

continuità territoriale, sui nuovi sostegni sociali nel trasporto, e quando ci vengono raccontate che le leggi fino ad oggi che abbiamo portato avanti sono nulle, anche lì sono sempre i numeri a smentire il racconto. Nel 2024 sono state installate e autorizzate 0 gigawatt di energia rinnovabile, la fonte eolica e fotovoltaica di grosse dimensioni, 0 gigawatt. Lo dice Eterna, colui che rilascia le autorizzazioni. Probabilmente le nostre leggi, il nostro lavoro ha dato dei frutti, e vi dirò che non è mi soddisfa pienamente 0, mi piacerebbe che quello 0 in realtà fosse un po' di più perché noi abbiamo bisogno di energia, abbiamo bisogno di energia democratica, sostenibile e a basso costo. Potremmo dire tutto ciò e continuiamo a lavorare in questa direzione, buon lavoro a tutti noi.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Mandas. È iscritta a parlare l'onorevole Cristina Usai, ne ha facoltà.

USAI CRISTINA (FdI).

Grazie Presidente, buongiorno a tutti, signora Presidente, Assessori e colleghi del Consiglio. In un certo senso sono un po' emozionata, considerato che dall'altra parte dell'Aula si è sentita una voce. Discutiamo oggi in Aula il Piano di sviluppo regionale 2024-2029 che, come la finanziaria, arriva comunque un po' in ritardo, un Piano di sviluppo che, come ha detto d'altronde anche il collega Mandas, rappresenta un libro dei sogni nel quale si fa una attenta analisi delle criticità che attanagliano la nostra Isola in ogni ambito, e lo si fa attraverso l'esposizione di dieci ambiti strategici sui quali si fonda il programma della Presidente e della sua maggioranza.

Tra questi dieci ambiti voglio, sarò brevissima, perché noto che c'è veramente scarso interesse e scarsa attenzione da parte dei colleghi di maggioranza al tema che abbiamo oggi in discussione. Volevo fare un esempio della sanità e della salute, perché l'obiettivo indicato nel Piano di sviluppo regionale è quello di efficientare l'organizzazione del sistema sanitario regionale, di attenzionare i lavoratori e sviluppare l'integrazione tra sociale e sanitario. Se fosse stato veramente questo l'obiettivo che si intendeva raggiungere si sarebbe portata in Aula prima la finanziaria con tempi celeri, e non portare avanti invece, come avvenuto qualche settimana fa, un

disegno di legge che aveva come unico obiettivo quello di procedere con il *turn over* delle dirigenze; da tempo si aspettano risorse e risposte sul tema sanità, ma questa inversione di proposte di legge e di leggi ancora una volta hanno disatteso le aspettative, allungando quindi ulteriormente i tempi per poter procedere a sanare situazioni che vanno sanate.

Colleghi, nessuno può contestare i buoni propositi espressi nel Piano, il Piano in effetti però è un documento importante, il documento politico più importante, poiché indica quale sia effettivamente la visione che ha la maggioranza, quindi che programmazione intende portare avanti e quale sia effettivamente l'idea di Sardegna. Però effettivamente, mi perdoni ho una visione diversa collega Mandas, di concreto in questo Piano si vede ben poco al momento, e lo vediamo anche fortemente in ritardo, considerato che stiamo esercitando adesso al quarto mese di esercizio provvisorio, creando i vari problemi e i vari danni di cui abbiamo già ampiamente discusso. La cosa che però mi lascia ancora più perplessa è proprio la mancanza di interazione da parte della maggioranza, considerato che questo è lo strumento politico, lo strumento politico, sembra quasi, perdonatemi, che siate affetti da una sorta di mutismo selettivo, visto che invece in occasione del Consiglio congiunto, con il Consiglio delle autonomie locali siete stati invece piuttosto eloquenti. Capisco anche in parte la vostra necessità, magari è per questo, di voler chiudere i lavori in tempi celeri, ma non lo si può certo fare a discapito del ruolo di questo Consiglio regionale. Con questo silenzio state mortificando il nostro ed il vostro ruolo, parlate tanto di processo partecipativo, ma di partecipazione attiva in quest'Aula da parte vostra se ne vede ben poca, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Usai. È iscritto a parlare l'onorevole Angelo Cocciu, ne ha facoltà.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Grazie Presidente, un saluto a lei, a tutto il Consiglio, alla Giunta e alla presidente Todde che oggi troviamo qui con noi in Aula. Ormai è passato quasi un anno dall'insediamento della Giunta, ho letto l'altro giorno in maniera

simpatica, perché i *social* riportano sempre quello che viene pubblicato, poi ogni tanto, sicuramente in base ad algoritmi, i video e i *post* vengono riproposti, dove la presidente Todde, a pochi giorni dall'insediamento, diceva che vi sareste subito posti a lavorare, a fare quello che noi non avevamo fatto, con un atteggiamento anche un po' simpatico ha evidenziato i cinque anni dormienti del governo precedente. Se dopo un anno questi sono i risultati, forse quel video andrebbe rifatto o almeno andrebbe ritirato in qualche maniera dai *social* perché la situazione non è assolutamente positiva come quella che avevate auspicato.

Avete presentato un documento molto importante, che è il PRS, dove si trattano alcuni argomenti veramente cari ai sardi, come la salute, come il lavoro e come l'ambiente, come i trasporti, e poi quello che in Sardegna è il motore principale e dell'economia, ovvero il turismo, e anche il mattone, quindi l'urbanistica. Siete arrivati ad affrontare l'argomento legge finanziaria con il quarto mese di esercizio provvisorio, è un ritardo che non si vedeva più nella storia della Regione Sardegna, ovvero 12 anni fa si è verificato che si arrivasse oggi al quarto mese di esercizio provvisorio; quindi qualcosa che veramente è fuori dalla norma.

Io faccio i complimenti all'Assessore perché l'assessore Meloni ricopre un ruolo molto importante e molto, molto, molto delicato, però in quanto bravo a coprire determinate situazioni, noi che qualcosa ormai l'abbiamo imparata abbiamo, diciamo così, capito che questo ritardo non è assolutamente imputabile a lui ma ad alcune scelte di questa maggioranza. Avete fatto l'errore più grande che questo che questa maggioranza potesse fare, ovvero anticipare una riforma sanitaria fallimentare, perché sappiamo bene che una riforma del genere non andrà da nessuna parte, ma non perché noi vogliamo in qualche maniera che venga impugnata, perché è stata fatta male ed ha come unico scopo la sostituzione di quelli che sono stati i commissari eletti da parte del centrodestra nel precedente mandato, commissari che hanno una scadenza normativa in quanto hanno firmato un contratto che scadrà nel 2026 e che non possono assolutamente essere rimossi. Ma voi avete fatto una riforma sanitaria per cercare di mandare a casa

queste persone, ovvero nominerete, una volta che questa finanziaria verrà approvata, i nuovi commissari che manderanno a casa quelli precedenti, ma dopo 3-4 mesi o forse anche 5 vi arriverà una mazzata in testa perché la riforma sanitaria verrà completamente impugnata e vi ritroverete fino al 2026 quelle persone che ci sono adesso. Avete fatto una riforma sanitaria solo per continuare ad occupare poltrone, dovrete pagare e dovrete stanziare in finanziaria ancora più soldi rispetto a quelli che venivano previsti nel passato per pagare questi commissari per 4 o 5 mesi, e di questo dovrete in qualche maniera rispondere alla Regione Sardegna.

I fallimenti iniziano a vedersi dopo un anno perché non si poteva parlare prima, quelli che l'hanno fatto prima, anche i miei colleghi, l'ho sempre detto è inutile che apriamo bocca prima di 5, 6, 7 mesi perché hanno il diritto insediarsi e iniziare a guidare questa macchina; ma la macchina pare che non abbia marce, pare che abbia il freno a mano tirato e non vada avanti.

Riforma sanitaria ve l'ho detto, un atteggiamento devastante nei confronti dei problemi dell'ambiente, avete fatto capire a tutti i sardi che eravate contro l'eolico e contro il fotovoltaico, invece avete fatto di tutto affinché questo in Sardegna si radicesse, abbiamo visto come vi siete comportati nei confronti del caso di Saccargia, non c'è stato nessuno tentativo ad obiettare quell'intervento da parte vostra, naturalmente è andato avanti; parliamo di Piano casa, si pensava che almeno il Piano casa, visto che è una formula, ho capito che è una formula inventata da parte del centrodestra, però ci si aspettava che in un anno qualcosa venisse imbastito, non è stato fatto niente. Avete approvato in Giunta un'adozione del Piano del Salva casa Salvini addirittura molto più restrittiva, già io vedevo il Piano Salva casa Salvini qualcosa di molto, molto restrittivo rispetto a cosa un Piano casa avrebbe prodotto di solito, e invece l'avete fatto ancora più restrittivo; ora speriamo che lo possiate portare definitivamente in Commissione per renderci conto se sarà modificabile, se ascolterete magari qualche indicazione in più.

I trasporti, un altro problema molto molto importante, non si vedono dei miglioramenti, ci avete attaccato per cinque anni, in continuazione, su argomenti importanti come

questo, ma non siete riusciti a produrre niente di diverso, addirittura stiamo precipitando perché la situazione è fortemente regredita rispetto al passato. Lavoro, lavoro state pensando ad occuparvi di cose nuove, ho visto che ASPAL sta iniziando a bandire i cantieri lavoro per quanto riguarda i comuni, che sono delle cose molto molto importanti, danno la possibilità a geometri a tecnici che magari si trovano in una situazione lavorativa non troppo florida di poter utilizzare queste formule, danno l'opportunità anche a persone che sono senza posti di lavoro per 7-8 mesi di potere in qualche maniera essere occupati e ricevere uno stipendio, e questo ci va bene.

Contestiamo fortemente i cantieri OSS che abbiamo visto in quest'ultimo periodo che stanno letteralmente togliendo la possibilità a tutte le persone in graduatoria che hanno partecipato ai bandi ufficiali di poter essere assunti. Addirittura, si sono visti nella mia zona licenziamenti di persone che sono state assunte con un precedente bando e che magari da qui a 1 mese -2 mesi avrebbero finito il contratto, si sono licenziati per partecipare ai cantieri OSS e qualcuno pare che entrerà anche in graduatoria annullando la possibilità a quelli che hanno fatto normale bando di poter essere assunti. Questo è quello che abbiamo visto fino ad oggi, noi speriamo di poter dare da questa minoranza un piccolo contributo, ma la maggior parte delle volte non veniamo ascoltati. Siete sempre in tempo per fare qualcosa di positivo, qualcosa di buono, siete ancora in tempo per poter iniziare il vostro programma elettorale e poter andare avanti in questi anni, naturalmente sempre che qualcuno non ve lo impedisca; però una cosa posso dire, abbiamo visto un documento senz'anima, senza cuore, che non regala niente alla Sardegna, anzi creerà sicuramente alcune difficoltà, mettetevi a lavorare perché i sardi, non votando la maggioranza, non votando il centrodestra alle ultime elezioni regionali da voi avevamo veramente aspettative completamente diverse. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Cocciu. È iscritto a parlare l'onorevole Antonello Peru, ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente, colleghi, Presidente della Giunta. Io sono, collega Mandas, uno di quelli che ha letto le 550 pagine, l'ho letto attentamente, un documento corposo, organico, che descrive esattamente le strategie e gli obiettivi, le tematiche che ha necessità questo territorio; ma quando un documento così non viene attuato, o si inizia a non attuarlo, perché siamo al primo anno, si perde tempo, si disperdono risorse e non si centra quello che è l'obiettivo dello sviluppo di questo territorio. E allora per questo io tornerei a evidenziare il peccato originale, perché non ha senso scrivere un bel sogno se poi questo bel sogno non può essere attuato, e non do responsabilità a voi, forse quel sistema occulto o quello fisico che sposta il baricentro delle azioni, ed è proprio il peccato originale quell'assenza dell'attuazione, della programmazione che sin dalla notte dei tempi non si riesce ad attuare, e da lì derivano tutte le principali problematiche che affliggono questa nostra Regione. E allora, cari colleghi e caro Presidente, la Sardegna, e tutti lo sappiamo, ha un'estensione importante, ha una bassa densità demografica, ha una straordinaria ricchezza e varietà su tutto il nostro patrimonio, dalle tradizioni, a quello identitario, a quello storico ed è considerata un *unicum*; ma proprio questa complessità, questa diversità che invece di essere un valore è diventata la causa che ne limitano lo sviluppo, gli squilibri territoriali, e sono la causa che prima qualcuno ha evidenziato che ci fanno perdere 9 cittadini al giorno che vanno via, e non vanno via per vacanza, vanno via con la valigia in mano per altro, e questo succede soprattutto cari colleghi nelle zone interne, quelle zone interne che noi spesso chiamiamo la vera Sardegna, l'autentica Sardegna, quella che ci fregiamo di essere la Sardegna attraente, e proprio paradossalmente in quelle zone, quelle ricche di identità, di storia, di tradizioni, che a quelle zone non si danno gli strumenti, a quelle zone non si danno le condizioni affinché si possa trasformare quel loro valore e quel nostro valore in opportunità. Per cui quelle zone sono diventate le zone fragili e quelle zone fragili, quella fragilità, contamina la povertà di tutta la Sardegna. E questo è il motivo per cui in Sardegna non si può assolutamente attuare

un modello standardizzato, per questa nostra differenza, per questa nostra varietà.

Cari colleghi della maggioranza e della minoranza tutta, finché non si colma questo divario infrastrutturale, cara Presidente e cari tutti, con una progettazione mirata, spendendo bene le risorse, progettando bene e soprattutto aprendo un tavolo di trattativa con lo Stato, una vertenza seria questa volta per far capire che qualcuno deve pareggiare i conti con noi, ci devono restituire ciò che a noi spetta, altrimenti continueremo a dipendere sempre dagli altri per curarci, per cibarci, per spostarci. Non è possibile, perché altrimenti la conseguenza è l'isolamento totale. Per fare questo, cari colleghi, dobbiamo cambiare passo. Per fare questo, dobbiamo cambiare il paradigma. Noi abbiamo proposto, già dall'inizio della legislatura, di non dividerci su temi strategici, perché altrimenti questo libro dei sogni che voi avete scritto non si attua, è già successo precedentemente, non si riesce ad attuare. Se noi ci dividiamo, perdiamo tempo. Abbiamo detto di sederci intorno a un tavolo per due, tre obiettivi strategici, noi su questo siamo pronti ma voi non ci ascoltate, non ci state ascoltando. Noi abbiamo detto che almeno su quei tre pilastri importanti – identità, infrastrutture e sviluppo integrato – su questo non possiamo dividerci, cara Presidente. Quindi un piano strategico per le infrastrutture, sia fisiche sia digitali, che devono mettere in connessione i territori perché senza infrastrutture non c'è crescita, senza infrastrutture non c'è civiltà e voi da soli, come noi da soli, non ci riuscirete. Quando diciamo "la valorizzazione e l'innovazione dell'identità sarda", significa incentivare i giovani a ritornare o a non andare via dalle aree rurali, perché fra dieci, quindici anni noi non troveremo nessuno, è una preoccupazione che dobbiamo capire. O qualcuno ci occuperà, o si svuoterà la Sardegna. Preoccupiamoci di questo, perché la Sardegna può diventare veramente un laboratorio di tutto il Mediterraneo.

Allora, cari colleghi, non aspettiamo che le cose cambino, se continuiamo a dirci le stesse cose e a fare le stesse cose. Non cambierà niente. Questo non è un attacco gratuito, è uno stimolo a una realtà che viviamo, è uno stimolo cari colleghi, però bisogna ascoltarci perché il potere non deve comandare e gestire la vita degli altri, il potere

politico – e lo sapete tutti – deve servire la vita degli altri, non lo stiamo facendo e soprattutto non lo state facendo, non lo state facendo perché siete in maggioranza e se qualcuno vi dice che in un anno da quel libro dei sogni avete estrapolato due provvedimenti importanti strategici, obiettivi come la sanità e l'energia, non sono stati centrati, non sono stati all'altezza del popolo sardo. Almeno questo diciamolo, riconosciamolo perché questo è l'esempio eclatante, perché non ci avete ascoltato, perché se ci aveste ascoltato avremmo centrato gli obiettivi. Due obiettivi su quei dieci non sono all'altezza, cara Presidente. Non è un attacco, è la realtà questa. Ascoltateci di più. Per centrare quegli obiettivi è necessario essere determinati, per centrare quegli obiettivi è necessario avere coraggio, e avere coraggio significa essere liberi. Liberiamoci, e allora sì che viaggiamo, allora sì che quel documento di programmazione, una grande parte, si potrebbe centrare l'obiettivo, altrimenti non si centra. Avete l'esempio di questo primo anno, noi ve lo stiamo dicendo e ve lo stiamo dicendo per il bene dei sardi perché siamo stati eletti come voi, e dovete ascoltarci perché la nostra voce è la voce del popolo sardo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. È iscritto a parlare l'onorevole Gianluigi Rubiu, ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (Fdi).

Grazie, Presidente. Presidente Todde, Assessori presenti, colleghi e colleghe. La discussione di stamattina sul Programma regionale di sviluppo è una discussione su un tema strategico per la nostra Sardegna, e non deve essere derubricato a una semplice presa d'atto perché questo Consiglio di stamattina, annoiato, distratto, con poca partecipazione soprattutto da chi ha scritto questo programma regionale di sviluppo, sicuramente meriterebbe un'attenzione diversa. Quando parliamo di attenzione, parliamo anche di idee, di programmi.

Le linee guida politiche strategiche programmatiche pluriennali è il percorso che questa maggioranza, che questo Consiglio regionale intende perseguire da qui ai prossimi – ormai ci auguriamo tutti – quattro anni, perché in realtà un anno se n'è già

andato, domani festeggiamo il primo compleanno di questa legislatura, di questa travagliata legislatura. Ci presentate un Programma regionale di sviluppo, è vero, con cinquecentocinquanta pagine che noi abbiamo comunque letto, ma soprattutto vengono racchiusi i dieci comandamenti della Giunta Todde, quindi dieci punti che richiamano quelli che sono, dal vostro punto di vista, i temi cruciali per la crescita e lo sviluppo della nostra bellissima Sardegna. Peccato, però, che alcuni di questi punti non sono altro che tutte il programma programmatico che voi avete presentato, e in alcuni casi – mi riferisco al punto numero 1 sulla sanità e salute – avete ricopiato integralmente quanto riportato nel programma elettorale. Chiaramente non è solo l'articolo numero 1, ma ci sono anche altri aspetti che sono stati parzialmente ricopiati, perché è chiaro che quelle sono le vostre idee. Però se a distanza di un anno non siete riusciti a centrare neanche un obiettivo, ma neanche parzialmente, questo significa che probabilmente non è questa la strada. Io credo che a questo punto sia evidente a tutti, ma lo è soprattutto a chi è fuori da quest'Aula, che voi siete distanti dalla realtà, che vivete in un mondo probabilmente parallelo e non conoscete esattamente quelli che sono i problemi della gente, i problemi delle imprese, i problemi delle famiglie tutte.

Il tema cruciale che in questi mesi ci ha impegnato e ha impegnato il Consiglio regionale è stato quello della sanità, e su questo tema non possiamo non riprendere l'argomento perché, anche qui, continuate a usare frasi a effetto, a usare *slogan*, a usare dei principi che sono ovviamente condivisibili, ma lo avete dimostrato venti giorni fa, non avete fatto nulla perché alcuni problemi vengano risolti. Quando dico nulla, mi riferisco all'abbattimento delle liste d'attesa, ai problemi dei medici di base, ai problemi dei medici in genere, perché in realtà in questo programma regionale di sviluppo si parla di tante cose anche sulla sanità, ma non si parla di personale. Quindi come vogliamo combattere, o meglio fare la guerra, come si usa dire, se non abbiamo poi l'esercito? Perché senza i medici noi non andiamo da nessuna parte. L'idea che si possa rafforzare l'azione dei medici con azioni di assistenza territoriale sono tutte cose bellissime, ma dove sono nei fatti? Lo avete dimostrato in questo

aborto di leggina che abbiamo approvato venti giorni fa che non ci siamo, che non ci siete. Avete parlato di tanti argomenti, ma poi in realtà, per ripetere anch'io quanto già detto dai colleghi, il vero obiettivo di quella riforma sulla sanità era ben altro, non sicuramente quello di riuscire a soddisfare quelle che erano le esigenze dei sardi, le esigenze delle persone che ci hanno delegato a rappresentarle qui stamattina. Ancora una volta, quindi, siamo qui a raccontare le solite storie e non vi nascondo che vedo in questa maggioranza un insieme di persone, persone perbene, ci mancherebbe altro, ma che agiscono quasi da impiegati statali, cioè vengono qui, si approvano le leggi, se le condividono, non parlano e non discutono con la minoranza, si racchiudono nel loro silenzio, per evitare anche di perdere tempo, perché in realtà probabilmente per molti di voi dialogare con la minoranza è una perdita di tempo, quindi quando il dialogo è l'essenza della politica, quindi nel momento in cui non c'è dialogo significa che viene meno anche la politica stessa, quindi una sorta di imposizione. Quindi un'approvazione a maggioranza di un Piano regionale di sviluppo che è determinante per le scelte fondamentali e strategiche della Sardegna.

Quindi anche qui stamattina stiamo dimostrando a chi ci ascolta da casa che sì, non c'è dialogo, che le leggi sono preconfezionate. Da una Giunta, dalla maggioranza o da chi per voi e arrivano in Aula senza nessun tipo di possibilità di modifica. Chiaro che poi la Presidente, in alcuni passaggi, dichiara che sono perfezionabili, che si possono migliorare, però poi nei fatti sappiamo bene che le nostre proposte verranno sicuramente disattese.

Ci sono una serie di aspetti, le politiche sociali, qui si parla di *housing* sociale, ben venga, poi lo riproponete però anche nel governo del territorio "*housing* sociale", probabilmente è un refuso. Sono aspetti che anche qui, è chiaro che sono condivisibili, mi riferisco poi al tema dello sviluppo economico e sociale, quando si parla di "diversificazione economica a supporto delle imprese e agricoltura", Assessore, non abbiamo l'acqua, non ci sono infrastrutture e le imprese agricole non ricevono i premi PAC, ma di quale sostenibilità vogliamo parlare? Cioè stiamo parlando di proclami, stiamo parlando di

slogan che però non porteranno nessun tipo di agevolazione alla Sardegna e alle imprese. Quindi Presidente, io voglio chiudere qui il mio intervento nel dire che questo Piano di sviluppo regionale non può essere un Piano che si vota a maggioranza e non può essere un Piano che non tiene conto delle proposte che la minoranza andrà a fare. L'augurio è che in questa prima fase, ma sicuramente anche nella fase della finanziaria, possano essere prese in considerazione le proposte che la minoranza andrà a fare. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu. È scritto a parlare come ultimo intervento, l'onorevole Paolo Truzzu, ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Signora Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi. Permettetemi di iniziare con un attestato di stima, di vicinanza e di solidarietà per il soldato Mandas, lo voglio ringraziare perché ha fatto un intervento appassionato, dimostrando la giusta passione politica, la competenza e anche la conoscenza approfondita del Programma regionale di sviluppo. L'unica cosa che mi permetto di contestare è l'enfasi, non perché gliela voglia contestare, come dire, perché non sia giusta nel suo intervento, ma perché in generale io eviterei l'enfasi con riferimento ai Programmi regionali di sviluppo e i Documenti unici di programmazione. Lo dico perché sostanzialmente sono degli elaborati che contengono tutto lo scibile umano e nei confronti dei quali è difficile trovare anche qualcosa su cui non si è d'accordo, e perché generalmente assumono la caratteristica di un libro dei sogni, perché noi cerchiamo di inserire tutto quello che vorremmo fare all'interno della legislatura, sperando di poterlo fare in cinque anni quando tutti sappiamo che probabilmente ci vogliono tre illustri per fare quello che si scrive nei programmi regionali di sviluppo.

E direi di evitare anche l'enfasi perché il Programma regione di sviluppo è il Documento strategico più importante, quello che delinea la direzione che la Giunta e la

maggioranza vuole prendere ed è oggettivamente difficile dire che sia un grande Documento nel momento in cui arriviamo alla sua votazione dopo un anno, quindi quando il 20 per cento della legislatura è già passata. Mi direte che è successo anche nella scorsa, io mi ricordo un'altra legislatura nella quale ero seduto in questi banchi in cui, se non ricordo male, il Documento regionale, il Programma ragione di sviluppo fu approvato prima dell'autunno successivo, a settembre o a ottobre. Quindi subito prima che iniziasse il periodo invernale. E devo dire anche che l'anno che abbiamo appena passato non è stato un anno qualsiasi, non è stato un anno in cui questo Consiglio si è dimostrato particolarmente produttivo, perché è un anno nel quale, sostanzialmente, ci siamo concentrati su due provvedimenti normativi, quello sulle rinnovabili con la moratoria e la legge sulle aree idonee dopo e poi la legge sulla sanità, che io preferisco chiamare "la legge di commissariamento dei direttori generali". Ci stanno dicendo che questo Consiglio, al netto di variazioni finanziarie e assestamenti in dodici mesi ha fatto due leggi di settore, Diciamo così. Poi sulla qualità delle leggi potremmo discuterne. Ora, siccome io ho avuto la fortuna di leggere attentamente questo Documento, ho fatto un piccolo conto. Su, sostanzialmente, tutte le volte che dovremo tornare in Consiglio per approvare leggi, piani o provvedimenti che sono contenuti all'interno del Piano regionale di sviluppo, sono una cinquantina. Significa che noi dobbiamo approvarne 12,5 all'anno nei prossimi quattro anni, significa che ogni mese dobbiamo fare la legge sull'attrazione dei talenti, quella sulla riforma della protezione civile, la legge urbanistica, il "salva casa"... No, il "Salva Casa" non c'è, l'ho aggiunto io. Le comunità energetiche, la revisione della legge 41/90, l'aggiornamento del PPR, la riforma di AREA, la legge sulla pubblica istruzione, quelle sulle politiche giovanili e potrei continuare sono tre paginette più o meno.

Ci rendiamo conto di quello che stiamo dicendo? Ci rendiamo conto? Siamo veramente credibili al netto di quello che è stato fatto in quest'anno. Ovviamente dobbiamo escludere da tutta questa attività che dobbiamo fare il tempo necessario per fare le finanziarie, per fare le variazioni di

bilancio, per fare gli assestamenti, considerando che, come dicevo prima, abbiamo una legge sulle aree idonee che è stata impugnata dal governo e che probabilmente verrà demolita dalla Corte Costituzionale, un'altra che sarà presto impugnata, quella sulla sanità, e la terza quella che approveremo penso dopo la finanziaria, cioè il provvedimento di recepimento della legge Salvini che a sua volta sarà impugnata, perché siete talmente bravi che riuscirete a fare un lavoro che renderà più complicato quello che è semplice. Ma io mi chiedo veramente a che gioco stiamo giocando. Se poi andiamo a lavorare, a leggere con attenzione il Programma regionale di sviluppo, al netto di tutta una serie di interventi che sono assolutamente condivisibili, sui quali nulla *quaestio*, ci sono anche una serie di incongruenze, perché abbiamo appena terminato un progetto di legge e l'approvazione della legge sul commissariamento dei direttori generali, in cui ci avete detto, lo hanno detto tutti, ma l'avete ribadito anche voi, che era necessario ridurre il ruolo di ARES. All'interno del Programma regionale di sviluppo, non so se ve ne siete accorti, c'è invece un rafforzamento del ruolo di ARES. Ci sono anche i CAU che ovviamente avete tolto perché avevate necessità di approvarla prima della finanziaria, quindi non erano credibili. Ci sono delle incongruenze sul tema dell'energia rispetto a quello che abbiamo appena approvato. Ci sono delle congruenze o delle mancanze sul tema della formazione professione, anche di cose semplici che si possono fare. Assessore, ci sono tanti nostri ragazzi che avrebbero la possibilità, finiti i corsi di formazione, di poter evitare un anno con un esame in più. Abbiamo fatto un'interrogazione su questo tema, un'operazione da fare con una delibera di Giunta. altre regioni lo hanno già fatto e possono accelerare l'ingresso al mondo del lavoro dei nostri giovani.

Manca qualcosa sulle aree interne, non c'è nulla di concreto, a parte un *pot-pourri* sullo spopolamento e manca totalmente il tema dell'industria. A me sorprende che un partito che viene da una tradizione storica, quella della sinistra, che ha fatto delle politiche industriali una delle sue forze, una rappresentazione di quel mondo costante nel corso della storia di questo Paese, di questa

Regione non abbia previsto in questo Programma regionale di sviluppo una riga sulle politiche industriali. C'è molto sul turismo e sull'agricoltura, ci fa piacere, però quelle economie che vivono solo di turismo e di agricoltura, non sono le economie più sviluppate del mondo. Senza la manifattura noi non riusciamo ad andare da nessuna parte, senza la manifattura non si combatte lo spopolamento, senza la manifattura non si avrà la capacità di attrarre persone da altre regioni o da altri mondi o da altre nazioni e da altri continenti. Però siccome non vi limitate e avete la convinzione di poter fare molto di più, nel Programma regionale di sviluppo, vista la grande capacità produttiva che abbiamo dimostrato in questo anno, o che avete dimostrato, avete inserito anche la revisione dello Statuto, la legge elettorale, la riforma della 31, la legge statutaria per risolvere anche alcuni temi legati alle incompatibilità e l'ineleggibilità, magari qualcuno qua sapeva già come sarebbe andata.

Ecco, posto che la legge elettorale penso che sia un tema di competenza di quest'Aula e del Consiglio e non della Giunta, che poi per carità, può dare sicuramente un contributo, ma mi auguro che ci sia la volontà di discuterne tutti assieme e non come stiamo facendo in questi mesi, con un solo intervento della minoranza. Io mi chiedo: ma veramente voi pensate che ci sia la possibilità di attuare tutto questo Programma regionale di sviluppo quando siamo in una situazione in cui, da dicembre state cercando di nominare il Segretario regionale? Il Segretario generale della Regione. E ancora non ci siamo riusciti, perché siete testardi, perché vi dicono che state sbagliando, che andrete a sbattere contro un muro e voi vi ostinate ad andare contro quel muro. Ecco, per questo motivo, io ve lo dico io, non vi dirò che siamo qui pronti a collaborare sul Programma regionale di sviluppo, perché non ce n'è bisogno, perché non c'è nessuna possibilità di dare un contributo. Lo dico come metodo e non come merito, perché so che è il Programma di una maggioranza che è l'insieme di azioni che volete portare avanti, la visione che non condividiamo sul futuro della Sardegna, vi dico però che se accettate, avete la volontà di accettare i suggerimenti, ovviamente siamo a disposizione sulla finanziaria, se non li volete accettare anche sulla finanziaria come sul

resto andrete a sbattere, perché l'avete ampiamente dimostrato nel corso di quest'anno. Lo dico perché non è, come ha detto la Presidente nei giorni scorsi, il sistema che ha attivato gli anticorpi, siete voi che vi state auto-sabotando.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. È iscritta a parlare la Presidente della Regione, onorevole Alessandra Todde, ne ha facoltà.

TODDE ALESSANDRA (M5S), *Presidente della Regione*.

Consiglieri, onorevoli consiglieri. Ho assunto l'incarico di Presidente della Regione Sardegna quasi esattamente un anno fa. Con lo spirito di interpretare il cambiamento, ho accettato questa responsabilità, con la ferma convinzione che la nostra Isola meriti il nostro impegno, il nostro tempo e possieda tutto il potenziale per un futuro prospero e sostenibile. La nostra visione di Sardegna ruota attraverso due principi fondamentali: uno è basato sulla speranza e sull'impegno in opposizione al pessimismo e all'indolenza che troppe volte, in passato, hanno fatto perdere alla Sardegna occasioni di rinnovamento e mi rifaccio a quei 64.500 giovani che la Sardegna ha perso negli ultimi 10 anni, non nell'ultimo anno. E rispetto, in contrasto allo sfruttamento che spesso vede la nostra Isola come un contenitore da cui estrarre valore senza preoccuparsi delle ricadute.

Il nostro Programma regionale di sviluppo ha inteso questa visione declinando le dichiarazioni programmatiche, che avete ascoltato anche nella relazione di maggioranza del mio collega Alessandro Solinas, in azioni misurabili, che orientano, ispirano l'operato della Giunta, della legislatura, rendendo trasparenti le priorità di questa Amministrazione, lo scopo è quello di convertire le linee programmatiche in azioni concrete, con degli effetti che siano trasformativi per l'intero territorio della nostra Isola e per chi la abita. E ribadisco: l'intero territorio della nostra Isola, non pezzi di territorio della nostra Isola.

Intanto il metodo che è stato utilizzato è di rottura rispetto alle consuetudini passate. Abbiamo ribaltato il modo di pensare, ci siamo concentrati su quelli che sono gli obiettivi e poi siamo passati allo studio dei modi migliori per

raggiungerli concretamente, che è un cambiamento epocale rispetto al passato in cui il Programma regionale di sviluppo veniva considerato un provvedimento ancillare, come ancillare è stato considerato ogni genere di programmazione regionale, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Fatte queste doverose premesse, voglio rispondere puntualmente alle critiche che sono arrivate dalla minoranza ricordando che in passato, poca attenzione è stata data la programmazione delle risorse, come strumento di realizzazione di un programma, di una visione, ma che piuttosto spesso, tali risorse sono state utilizzate per obiettivi slegati tra loro. In particolare abbiamo sentito parlare nei vari interventi della minoranza di diversi temi. Mi voglio soffermare per primo su quello che è stato ampiamente citato, che è il tema relativo alla sanità. Può piacere o non piacere la legge che è stata appena approvata, ma di certo il risultato si vedrà in cinque anni. Non siamo indifferenti all'urlo di dolore che arriva dai nostri cittadini, ma siamo sicuramente consapevoli che un tema così complesso non può essere affrontato con superficialità e deve essere affrontato con persone che ascoltano quelli che sono gli obiettivi che vanno portati a termine. Non mi sembra che sia stato fatto in questi mesi. Abbiamo visto, recentemente, il *festival* delle nomine che vi piace tanto rispetto alla ASL di Sassari.

Altro tema che voglio affrontare è il tema dei giovani. Noi abbiamo creato, recentemente, sotto la Presidenza, un'unità di progetto che si chiama *Einstein Telescope* e mi rivolgo all'onorevole Talanas che diceva che nell'*Einstein Telescope* non ci stiamo occupando. Non ce ne stiamo occupando nel Programma regionale di sviluppo, perché è inteso che sia un elemento che ovviamente attraversa tutta la legislatura, tanto da meritare un'unità di progetto sotto la presidenza. E ricordo che sono stati stanziati 350 milioni per supportare questo programma, non di risorse regionali ma di risorse del Fondo di sviluppo e coesione. E anche questa finanziaria, rispetto all'animazione che deve essere fatta sui territori, farà la sua parte. E proprio relativamente ai giovani di cui abbiamo parlato, questa unità sta lavorando insieme all'Assessorato alla cultura, proprio sui giovani, con un programma e un piano sui giovani che chiaramente condivideremo

anche con la minoranza, perché è giusto e corretto che sia un problema non solo nostro, ma un problema di tutti. E mi voglio riferire anche ai trasporti che sono stati tanto citati, ugualmente nei negli interventi e voglio riferirmi a un punto. Intanto il fatto che noi stiamo ereditando un bando che è stato fatto il 4 di aprile, quando la Giunta non aveva neanche giurato, quindi non mi pare che si possa addebitare quello che è accaduto da questo bando. Ho sentito citare Euroitalia. Euroitalia ha vinto il bando, quindi non è certo espressione né dei consiglieri di maggioranza né della Giunta certamente, e riprende le caratteristiche di un bando che, ribadisco, non è stato certamente pensato da noi. Quello che faremo sulla continuità territoriale si vedrà con il nuovo bando che è in discussione, che verrà messo in opera nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, quindi vedremo se ci saranno variazioni e vedremo se ci saranno cambiamenti. C'è una cosa ugualmente da ricordare sui trasporti e sulla continuità territoriale, che per la prima volta questa Giunta e questa maggioranza ha deciso di utilizzare anche risorse del governo, anche risorse statali, utilizzando il fondo che era stato messo a disposizione negli anni passati rispetto proprio alla continuità, riconoscendo finalmente il ruolo insulare della Sardegna e quindi riusciremo a prendere anche questo tipo di risorse. Ma mi voglio riferire anche ai trasporti locali, ai trasporti all'interno della nostra Regione. Sui trasporti della nostra Regione ci sarà un Piano regionale dei trasporti che voglio ricordare, manca da tanti, tanti anni e quindi su quello noi ci confronteremo e su quello ovviamente noi vorremmo essere giudicati. Tutte queste cose chiaramente sono contenute all'interno del Programma regionale di sviluppo, ma probabilmente non vale la pena ricordarle. Così come non vale la pena ricordare che è vero, noi siamo in ritardo rispetto alla finanziaria, abbiamo fatto due variazioni di bilancio. Abbiamo fatto due variazioni che hanno liberato più di 800 milioni e se non avessimo liberato quei soldi che comunque mi sembra che fossero stati inutilizzati dai contesti precedenti, probabilmente noi saremo in una situazione ben peggiore rispetto ad adesso. Quindi è il caso di utilizzare parole di verità, almeno in quest'Aula. Il tema della finanziaria non è in ritardo rispetto alla legge

sulla sanità. Il tema della finanziaria è arrivata perché aver fatto una variazione di bilancio a novembre ha significato ovviamente far lavorare gli uffici successivamente, e mi sembra una cosa ovvia, una cosa che è già stata riportata anche dal mio Assessore del Bilancio, ma che probabilmente non conviene vedere in maniera sostanziale, poi possiamo fare meglio, certo, possiamo accelerare, dobbiamo accelerare, certo, non fa piacere a nessuno non rendere disponibili le risorse che servono ai comuni, che servono agli enti che lavorano sui territori e che servono ovviamente alla sanità e ai cittadini. Voglio anche ricordare che c'è un punto sostanziale che comunque abbiamo deciso di prendere in considerazione e di cambiare rispetto al Programma regionale di sviluppo, che è uno stacco netto, ripeto, rispetto al passato, che è quello di controllare la programmazione dei fondi regionali rispetto agli altri fondi che sono disponibili. Troppe volte, troppe volte gli interventi venivano riprotetti nel primo fondo disponibile e quindi si trovavano interventi che venivano messe all'interno del fondo di sviluppo e coesione, interventi che venivano smessi all'interno dei fondi regionali, interventi che venivano messi all'interno dei fondi europei che erano disponibili, con il risultato di sprecare le risorse regionali. E a questo punto noi siamo arrivati, di avere un blocco delle risorse regionali che era amplissimo quando ci siamo trovati a governare. Quindi su questo nuovo modo di considerare gli interventi come puntuali, e quindi non come una somma di investimenti, ci stiamo confrontando; quello che voglio dirvi è che la Sardegna oggi certamente ha risorse importanti anche rispetto alle altre Regioni per i suoi investimenti pubblici, ma il contesto internazionale, con i suoi dazi, con la guerra commerciale che sta accadendo, con il contesto geopolitico che ci sta parlando, con i crolli delle borse che abbiamo visto anche in questi giorni ci parla di recessione, quindi noi dobbiamo fare in modo di utilizzare questi soldi che abbiamo a disposizione anche adesso, veramente ogni euro speso per lo sviluppo dei nostri territori, ogni euro speso, in maniera che sia declinata in azioni incisive e riconoscibili e non sprecato e distribuito in maniera diversa. Quindi quello che io vi voglio dire, non voglio entrare puntualmente rispetto al Programma regionale di sviluppo, perché io

credo che sia importante averlo letto, è un programma dinamico, è un programma che chiaramente deve essere adattato rispetto al mondo in cui stiamo vivendo, e chiaramente voi sapete meglio di me che ogni anno potrà essere rivisto; quello che mi preme dirvi oggi è che deve essere uno strumento dinamico, che deve essere uno strumento vivo, non semplicemente un documento messo lì appunto per interpretare, come ha detto qualcuno di voi il libro dei sogni.

Sicuramente nel mio primo anno di Presidenza mi sono resa conto di quelle che sono le sfide di cui ci stiamo occupando, che interessano non solo noi o voi, ma interessano tutti i cittadini fuori da quest'Aula e su quella che sarà la portata di legge che abbiamo fatto qualche mese fa si vedrà, si vedrà nel tempo, non sicuramente in poche settimane dopo la loro attuazione. Quello che però sicuramente è importante, è quello che io voglio anche rivendicare all'interno di questo intervento, che questo Piano, questo Programma regionale di sviluppo vuole porre le basi per i cittadini sardi e per il diritto del popolo sardo a rimanere in quest'Isola, a fare in modo di poter vivere noi, i nostri giovani, con speranza, impegno, che troppo spesso, anche nel passato, gli è stata negata.

PRESIDENTE.

Grazie Presidente. Comunico all'Aula che sul Programma regionale di sviluppo è stata presentata una risoluzione, la numero 1.

Ricordo poi che è rientrato dal congedo l'onorevole Deriu.

Quindi ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento si procede alla votazione nominale della risoluzione numero 1. Prego onorevole Piga.

PIGA FAUSTO (FdI).

Grazie Presidente. La presidente Todde ha parlato di cambiamento epocale, per il momento l'unico cambiamento epocale è che dopo 12 anni si è in un ritardo devastante nell'approvazione del bilancio annuale. Se i cambiamenti vogliono dire questo diciamo che non è la strada migliore.

Per quanto riguarda il Programma regionale di sviluppo non si discutono i buoni propositi, assolutamente, e devo dire che non è un libro dei sogni perché sognare è bello, perché sognare stimola anche la creatività e può

portare effettivamente a degli obiettivi, questo è un libro di illusioni, che è una cosa ben più ben più diversa. Voi avete inserito tutta una serie di misure in modo, per carità, legittimo, ma ad oggi non si capisce come e quando riuscirete a farlo. Queste perplessità vengono rafforzate dal fatto che in 12 mesi di legislatura siete in ritardo su tutti i temi e nell'approvare la manovra 2025 praticamente a metà anno si perde anche già metà del 2025. Paradossalmente dovremmo cambiare la finestra temporale '24-'29 del Programma regionale di sviluppo in '26-'29 perché sarebbe questo la finestra temporale per realizzarlo.

Io dicevo, non discuto i buoni propositi, ma non basta quando si parla di sanità dire che si vuole una sanità migliore, perché non c'è nulla che fa pensare a un miglioramento sulle liste d'attesa, sulla carenza del personale o sul miglioramento della sanità territoriale; si parla di trasporti, ma non basta dire che noi siamo a favore della mobilità dei sardi, perché occorrerebbe capire cosa volete fare di diverso e meglio rispetto al passato. Mi aspettavo da lei Presidente che facesse anche un appunto ai 30 milioni di euro che si intende mettere per rivedere il ruolo della Regione, a oggi tutto tace e speravo che nel suo intervento potesse darci un po' qualche chiarimento, visto e considerato che l'Assessore ai trasporti in Commissione è stato silenziato dalla maggioranza.

Agricoltura, non basta dire, siamo al fianco dei pastori, dei cultori e dei pescatori, se poi non si riesce neanche in maniera puntuale a dare l'erogazione dei vari contributi.

Ha parlato di giovani, ha parlato di giovani, ebbene a domani fa un anno che noi abbiamo depositato...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Piga. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Talanas, ne ha facoltà.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE), Relatore di minoranza.

Grazie, Presidente. Allora noi riteniamo che con i nostri interventi, quelli della minoranza, abbiamo evidenziato quelle che sono le lacune e le criticità del documento del PRS.

La risposta data dal Presidente della Giunta in merito ai ritardi penso non sia plausibile, o comunque il fatto di aver approvato a novembre una variazione di bilancio non giustifica il ritardo nel portare dopo quattro mesi con quattro proroghe di esercizio provvisorio la finanziaria.

Inoltre io penso che il PRS sia l'atto più importante della legislatura, io Presidente non metto in dubbio e anzi gliene do merito, che ha istituito una *task force* per l'*Einstein Telescope* presso la Presidenza, ma io ho evidenziato che all'interno di questo documento mancano degli interventi precisi per quei paesi che ricadono nel territorio dove verrà sviluppato il progetto.

Ancora, prendo favorevolmente la dichiarazione che lei ha fatto che poi nel corso del dibattito in Aula verranno inseriti appunto manovre e interventi a sostegno di quelle misure che noi abbiamo detto, per quei paesi che circondano il sito di Sos Enattos, ben venga, le posso dire che già da oggi avrà il mio voto favorevole a sostegno di questi interventi. Per ora però il mio voto è negativo grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Talanas. È iscritto a parlare per la dichiarazione di voto l'onorevole Antonello Peru, prego.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Avevo intenzione cara Presidente di astenermi a questo documento, ma ho deciso di votare contro, ho deciso di votare contro per il suo intervento, perché non dà un buon servizio a i sardi questo muro contro muro, perché lei nel suo intervento non ha assolutamente accolto la nostra dichiarazione, non ha assolutamente ascoltato, non può assolutamente difendere un provvedimento sulla sanità quando anche la sua maggioranza è a conoscenza che l'obiettivo non era quello di difendere e di dare una sanità migliore ai sardi. Lei ha detto una cosa ben precisa nella sua dichiarazione, ha detto "abbiamo ribaltato ciò che si è fatto in passato", è vero questo, è verissimo. Infatti nel documento di programmazione avete scritto di voler superare il modello centralistico favorendo il modello del decentramento verso gli enti locali. È vero che l'ha cambiato, il primo atto che avverrà da oggi sulla

finanziaria, la precedente amministrazione ha sostenuto in maniera forte per gli enti locali un fondo unico da 100 milioni di euro e voi è vero che lo state cambiando, lo state diminuendo. Noi abbiamo garantito 100 milioni di euro e voi no, questo è il vero cambiamento, questo è il vero decentramento verso gli enti locali, è una contraddizione in termini, non è coerente a quello che dice, e per questo io voto contro.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Peru. È iscritto per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Spano, ne ha facoltà.

SPANO ANTONIO (PD).

Grazie signor Presidente, signor Presidente, colleghe e colleghi tutti. Il mio voto non può che essere favorevole perché questo Piano regionale di sviluppo segna un cambiamento radicale, perché rispetto ai colleghi che enunciano un libro dei sogni, un libro di illusioni, io proverò a rappresentare gli incrementi che Missione per Missione, per ambito strategico, sono previsti in finanziaria proprio perché il progetto non sia un progetto di illusioni, ma un vero e proprio progetto di sviluppo per la nostra Sardegna. Allora io cito alcuni dati che comunque dovrebbero essere, sono certamente nella disponibilità dei colleghi, perché quando io vado a leggere negli ambiti poi la corrispondente voce sulla finanziaria, colgo che ci sono 13 milioni in più stanziati sull'innovazione; ce ne sono 14 a favore degli enti locali; ce ne sono 50 in più, a favore dell'ambiente. Sono stanziati 62 milioni di euro in più rispetto al '25 approvato dalla precedente amministrazione regionale, 62 milioni; sul turismo sono stanziati ulteriori 41 milioni di euro; sui lavori pubblici sono ulteriori 86 milioni di euro, sul lavoro 29, sui beni culturali 20, sull'istruzione 29, sulle politiche sociali 119 e sui trasporti ulteriori 43 milioni in più rispetto al 2025 che abbiamo ereditato. Ecco, per questi motivi di concretezza il mio voto è assolutamente favorevole e invito la Giunta ad andare avanti in questa direzione, con una preoccupazione che evidentemente è una preoccupazione di tutti noi perché, come diceva la presidente Todde, è un documento che va in progresso, che andrà rivisto perché la guerra commerciale che è stata scatenata cambia radicalmente il contesto, e io quindi credo che anche nella redazione dei

documenti finanziari dovremo prepararci ad aiutare le nostre imprese e anche a far fronte a disagi sociali molto rilevanti. Il voto è favorevole.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Spano. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzuto Luca, ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

Grazie Presidente. Colleghi voi siete ingiusti nei nostri confronti e ferite i nostri sentimenti, e così non si fa; perché che sbagliamo tutto, che tutto può essere migliore eccetera ci sta, ma accusarci che noi non vi ascoltiamo, questo è veramente una cattiveria che respingo al mittente; siamo qui settimane ad ascoltarvi con pazienza, aiutandovi anche nell'elaborazione del lutto che è ancora in una fase che deve avanzare, stiamo registrando tutti i vostri consigli e tutte le vostre proposte. Però colleghi, non si può far finta che arriviamo da cinque anni di governo di marziani, io proporrei che a questo documento di programmazione ci fosse allegata anche una restituzione di mandato di chi ha governato prima di noi, in maniera tale che si possano misurare i risultati acquisiti nella precedente esperienza di Governo e misurarli con quelle che sono le nostre proposte. Perché anche il continuo rimprovero che ci fate sulla cattiva gestione della sanità, su cui non c'è dubbio dobbiamo migliorare normalmente, ha veramente, come dire, degli elementi, degli elementi macroscopici. Ve li ricordate i cartoni animati di Tom e Jerry, quando partivano i padroni di Tom e Jerry, Tom e Jerry distruggevano la casa, i padroni tornavano e trovavano il cartonato della casa. Sulla sanità questo è quello che ci avete lasciato in dote ragazzi, c'è il cartonato, noi apriamo e dentro c'è la devastazione più totale.

Oppure, ne parleremo in finanziaria, io credo che molti di voi non si siano resi conto di che cosa avete fatto sul sociale, per esempio sul reddito di inclusione sociale ragazzi, perché i meccanismi messi in campo attraverso le delibere precedenti erano abbastanza perversi, poi ne parleremo, e io sono convinto che in finanziaria su questo faremo molto di positivo e sulla prospettiva. Sull'istruzione perdonatemi se difendo il nostro Assessore,

ce l'avete lasciata in eredità la dicitura "idoneo non beneficiario", noi l'abbiamo cancellata dalla storia presente quella dicitura, e abbiamo messo risorse anche per il fitto a casa, e abbiamo fatto una delle azioni di politiche giovanili di bilancio partecipativo studentesco fra le più importanti d'Europa.

Il governo del territorio, vi ricordate le province abolite con *referendum* e poi massacrate nei tempi successivi? Stanno riprendendo a nascere, si sta riprendendo a dare strumenti di governo al territorio... Presidente, se mi dà ancora un minuto gliene sarei in grado...

PRESIDENTE.

È iscritta l'onorevole Maria Laura Orrù per dichiarazione di voto, ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Grazie, Presidente. Per dichiarare il voto favorevole mio e di tutto il gruppo che rappresento sul documento strategico più importante della nostra legislatura, perché è qui che vengono scritte le volontà e gli intenti che si devono portare avanti. Onestà intellettuale vuole però che si pensi che in un anno è impossibile risolvere i problemi che si sono creati e le criticità che la nostra Regione ha in dote da diversi anni, e non voglio dire gli ultimi 5 perché sarei ingiusta io, anni e anni di politiche spesso incentrate solo nella risoluzione dell'emergenza. Ed è da qui che dobbiamo provare a dire come fanno gli inglesi "out of the box", proviamo a guardare fuori dalla scatola, a provare a scrivere un programma tale per cui insieme, uniti, facciamo qualcosa per la Sardegna che sia strategico, perché continuare a risolvere i problemi che abbiamo e rincorrere le emergenze porta tutte le Giunte che si susseguono a non avere una strategia poi, e una visione di medio e lungo termine, ed è quello che secondo me è venuto a mancare.

Ed è venuto a mancare, oggi noi una classe dirigente matura deve mettersi insieme, perché quello che avviene nei contesti internazionali ci dice di smettere di guardare alle piccole divisioni che ci sono tra di noi e provare a unirvi, perché la battaglia è molto più grande rispetto a quello che possiamo rappresentare, in quest'Aula e fuori da quest'Aula, è una battaglia che sarà pesante per le nostre imprese, perché quando ci troviamo di fronte ad una guerra economica di

questa portata noi non possiamo fare i ragionamenti che guardano davvero alle cose piccole che ci circondano. Siamo di fronte ad un periodo che a me vengono i brividi, perché non sappiamo neanche esattamente dove ci porterà. Proviamo a fare questo sforzo perché altrimenti continuiamo a dirci, a ridere, a scherzare, a fare quattro battute su delle questioni che sono a mio avviso superabili in maniera molto molto veloce, però perdendoci alcune in alcune questioni fondamentali. E su questo consente, e davvero chiudo, di ricordarci che, nonostante quello che avviene nei nazionali e internazionali, soprattutto dove ancora non si capisce bene neanche la posizione che l'Italia abbia assunto, ma questo è un altro paio di maniche, noi dobbiamo anche cercare di ricordarci che c'è una crisi climatica forte, importante, che non svanirà perché ci sono delle emergenze più alte che l'uomo sta mettendo in campo. Per questa crisi climatica noi abbiamo approvato il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, diamogli gambe, diamogli operatività, perché altrimenti...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Orrù. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Mula, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Intervengo perché mi ha stimolato l'intervento dell'amico Luca Pizzuto, veramente appassionato, voi ci ascoltate e noi diciamo nel nostro dialetto *"a paraulasa maccasa uricrasa surdasa"* e quanto ci ascoltate, però è pittoresco quello che lui dice, che hanno ereditato una legislatura di marziani. Guarda, non offendermi, perché ti dico che io pensavo che la nostra legislatura già dall'inizio non fosse un campione, ma il numero di leggi che noi abbiamo portato il primo anno, penso che di questo passo a voi non basteranno i cinque anni. Poi, detto questo, quando mi parli di sanità, io ti dico una cosa: se veramente voi volevate cambiare la sanità, dovevate portare in Aula la proposta che voi come gruppo politico avevate fatto, che io ti avevo detto personalmente che era molto interessante, non avete cambiato nulla. Qual è la cosa che è cambiato? Che cos'è che

avete cambiato? Presidente, io ho ascoltato con attenzione il suo intervento e ho anche sollecitato l'intervento da parte sua, non oggi, per quanto riguarda l'unico aspetto importante politico che c'è in questa finanziaria: i 30 milioni di euro per quanto riguarda gli aeroporti. Avevo anche chiesto: "Perché non venire in Aula?" che io... mio modesto parere, a me avevano lasciato delle perplessità nella passata legislatura alcuni passaggi fatti. Poteva essere interessante venire, relazionare in Aula, l'ho chiesto anche all'Assessore un giorno in audizione in Quarta Commissione: "Venite in Aula e spiegateci la bontà delle cose che volete fare", perché da parte nostra non c'erano le porte chiuse. Invece, vi state mettendo in una condizione di dire: "Se lo approvate va bene, altrimenti noi abbiamo i numeri e quindi ve lo approverete". Mi aspettavo un suo intervento per quanto riguarda il vero nodo politico che c'è all'interno della finanziaria e soprattutto sulla sanità, quando le ho sollecitato e non ho sentito mezza parola, mi auguro che nella finanziaria ci sia veramente un riscontro sul riequilibrio territoriale, Presidente, perché i territori stanno scoppiando e mi auguro che ci sia la possibilità veramente di iniziare un percorso per far sì che quei territori non continuino a essere territori di serie B. Il mio voto è contrario, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandro Porcu, ne ha facoltà.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Grazie presidente Comandini, presidente Todde, componenti della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, per annunciare il voto favorevole del mio gruppo che ho l'onore di rappresentare in questo Consiglio per il Piano regionale di sviluppo che è stato presentato dalla Giunta che, come è stato detto, riprende quelle che sono le linee programmatiche della presidente Todde, di tutta la Giunta e di questa maggioranza, le linee programmatiche che sono anche il nostro programma elettorale. Quindi mi trovo assolutamente a favore di queste dieci linee strategiche che sono state declinate, che danno risposte concrete alla Sardegna e ai sardi. Vorrei prendere anche spunto, però, da alcuni

interventi degli onorevoli colleghi di cui ho il massimo rispetto, interventi dove si parla spesso di sanità. Io mi sono fatto una brevissima rassegna stampa di qualche articolo di stampa di esattamente un anno e mezzo fa circa, per far capire qual è la situazione in cui ci troviamo, qual è il contesto di riferimento in cui questa maggioranza, questa Giunta e tutto il Consiglio regionale si trova ad operare: “Cagliari. File di ambulanze bloccate, situazione esplosiva negli ospedali. Sistema in tilt, mezzi fermi anche dalle 8 della mattina con pazienti a bordo. Decine di malati in attesa all'esterno delle strutture del capoluogo”; “Sassari. Al pronto soccorso è caos. Nove ore di attesa per un paziente”; “Cagliari. Sirene delle ambulanze accese per protesta contro le file”. Stiamo parlando di gennaio/febbraio 2023: “Medici sardi in sciopero, troppa burocrazia e poco personale. Sanità al collasso, i camici bianchi incrociano le braccia”, ed era il 25 ottobre 2023. Ora, dopo un anno non si può chiedere a questa maggioranza, a questa Giunta di risolvere tutti i problemi della sanità e tutti i problemi della Sardegna in generale. Chiediamo veramente ai consiglieri di minoranza che siedono in questi banchi di collaborare, invece, con la maggioranza perché ci sono tutti i presupposti per poter portare avanti un programma di sviluppo insieme, ovviamente ognuno con le proprie prerogative, ognuno che porta avanti le sue politiche, però ricordo che è passato un anno dal nostro insediamento e non cinque anni. Quindi se vogliamo collaborare, noi siamo assolutamente a disposizione, immagino che anche i consiglieri di minoranza vorranno collaborare con noi.

PRESIDENTE.

Grazie. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Solinas, ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S), *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Intervengo a nome del gruppo Movimento 5 Stelle. Anzitutto mi scuso, prima ho confuso, ho una memoria talmente buona che ho confuso l'inizio della scorsa legislatura con l'inizio di questa legislatura, che fu il 4 aprile. Quindi siamo in carica da meno di un anno ancora, ci manca un giorno. Questo per dire, rifacendomi alla

scorsa legislatura, che dal dibattito odierno... Presidente, mi darà qualche minuto in più, non c'è problema, che dal dibattito odierno ho assunto tante informazioni, tanti elementi e spunti di ragionamento, tra cui il fatto che siamo alla legislatura di sistema, siamo gente di sistema noi. Grazie all'onorevole Tunis del quale, sempre durante la scorsa legislatura, mi ricordo un intervento in cui declamava la colorazione di una cravatta rispetto alla quale non ho ancora capito se volesse rivendicare un buon gusto nel vestire o candidamente qualcos'altro. Ma lascerò a lui la possibilità di chiarirlo adesso.

Rispetto al Piano regionale sviluppo, colleghi di minoranza, viste anche le contestazioni che ci sono state mosse, io mi sarei aspettato che i commessi distribuissero anche la vostra risoluzione, la vostra visione, ciò che voi proponevate a quest'Aula di approvare rispetto alle modifiche, alle mancanze che voi avete rinvenuto in questo Piano di sviluppo che è stato definito in tutti i modi: “Un libro di illusioni, dove ci si è dimenticati di menzionare i 30 milioni di euro degli aeroporti”. Non è vero, i 30 milioni di euro degli aeroporti sono figli di una scelta di una volontà politica palese e manifesta che si sta prendendo questa Giunta e questa maggioranza. Forse ci siamo dimenticati di menzionare i 300 milioni che stiamo investendo sulla manutenzione degli edifici dell'edilizia popolare, o gli altrettanti milioni che stiamo, quasi, investendo sulla manutenzione della rete idrica. Tutto in assolvimento di questo Piano di sviluppo, tutto fatto nel primo anno di legislatura. Un libro di illusioni è stato definito, qualcuno ha anche voluto tentare di dargli una connotazione spirituale cercando di rinvenire un'anima nel Piano regionale di sviluppo. Chiaramente è un documento rispetto al quale noi vogliamo misurare i traguardi che intendiamo raggiungere durante questa legislatura. Se voi aveste realmente avuto un qualsiasi traguardo in questa legislatura che non fosse mantenere il potere che avevate acquisito nella scorsa, in questo contesto, in questa occasione avreste potuto, dovuto, opportunamente proporre una visione che chiaramente non è emersa perché dubito che qualcuno realmente abbia letto il Piano regionale di sviluppo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Canu Giuseppino per dichiarazione di voto, ne ha facoltà.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Grazie Presidente, presidente Todde, Assessori. Presidente, io ancora oggi ho grande fiducia, firmerei in bianco e firmerò in bianco sino a quando sono sicuro che lei sarà dalla parte dei sardi. Qua ci sono polemiche politiche, è chiaro che ci sono e ci sono sempre state, gli amici della minoranza parlano di libro delle illusioni, di libro dei sogni. I sardi hanno ancora in mente il libro della vecchia maggioranza e della vecchia legislatura, e sono terrorizzati all'idea che si possa tornare a un governo simile, quindi io preferisco lasciare ai sardi un libro di illusioni e di speranza, perché di speranza si tratta. Questo è un seme che stiamo coltivando per far sì che il prossimo Programma regionale di sviluppo si attui pienamente. Quasi tutti i consiglieri hanno parlato di sanità, è vero, è il punto dolente, però il mio Capogruppo vi ha descritto Tom e Jerry, come è stata lasciata la sanità. A dire il vero, non è solo colpa della vecchia legislatura, sono dieci, quindici anni che la sanità viene devastata completamente, però voi avete fatto molto di più, avete inoculato nel sistema sanitario sardo un *virus* resistente, quasi incurabile, che è quello dei medici gettonisti. Abbiamo creato due canali di lavoro dove ci sono i giovani, i ragazzi che lavorano nel sistema sanitario regionale pubblico per una cifra che è irrisoria, d'altro canto abbiamo fatto lavorare e facciamo lavorare, e purtroppo è un sistema difficile da smantellare, i medici con le cooperative che guadagnano il triplo, il quadruplo dei nostri medici. È per quello che i medici vanno via ed è così che si spiega il fatto che noi abbiamo molti medici per mille abitanti che vanno via, vanno in Francia, vanno in Germania, vanno in Inghilterra perché il nostro sistema sanitario regionale non è accogliente. È chiaro che ci vogliono interventi straordinari, e non è con la telemedicina che si risolve il problema. Se un vecchietto sta male ad Ardauli e ha mal di pancia non è che collegandomi col computer io risolvo il problema del vecchietto, bisogna andarci, bisogna mettergli la mano sulla pancia, visitarlo, toccarlo e risolvere il suo problema, se è possibile, lì, in *loco*, oppure a

mandarlo in una struttura organizzata. La telemedicina ci può aiutare, e allora quale sarebbe questo intervento straordinario? L'intervento straordinario, Presidente, è l'acquisizione in qualche modo di nuove forze, di nuovi professionisti che in questo momento ci potrebbero dare una mano, sta a noi creare i presupposti perché questi professionisti arrivino in...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Grazie. È iscritto a parlare per dichiarazione del voto l'onorevole Stefano Tunis, ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Signora Presidente, devo dire che lei ha avuto un merito che le riconosco, quello di unire di nuovo il nostro gruppo, eravamo divisi rispetto all'idea mia di votare convintamente contro, più moderata quella del collega Peru che intendeva invece dare l'ennesima, a mio avviso purtroppo inutile, apertura di credito. Il suo intervento, un po' slegato dal dibattito di oggi, ha provocato questo effetto, oltre quello di sciogliere la lingua a qualche collega che evidentemente aveva bisogno di un contesto di scontro per dire la sua. Noi continuiamo a non stare in un contesto di scontro. Accolgo le parole della collega Orrù, accolgo le visioni dei colleghi che sono sempre ancora convinti che questo sia il luogo dove si trovano le sintesi e non quello dove invece si verifica il vero scontro sulle idee, il vero confronto e la vera misurazione di queste. Quelle sono le elezioni alle quali, signora Presidente, la incoraggio di invitare presto tutta quanta la nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nolfo, ne ha facoltà.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).

La ringrazio Presidente, presidente Todde, Assessori, colleghe e colleghi, per annunciare il voto favorevole del gruppo su questo documento che mette nero su bianco le scelte strategiche, le nostre scelte strategiche per la Sardegna del futuro. Un documento strategico

che, come detto più volte e ribadiamo con forza in quest'Aula, segna un cambiamento radicale. È stato detto, e lo ripeto volentieri, che quello che abbiamo davanti sarà un periodo complicato: dazi, guerre commerciali. Non oso immaginare cosa potrebbe accadere al settore agroalimentare della Sardegna, in modo particolare io arrivo da un territorio in cui il settore oleario e quello vitivinicolo la fanno da padrone, danno da lavorare davvero a tante e a tante aziende della Sardegna. Quello che abbiamo davanti potrebbe essere il baratro per quelle aziende, e noi oggi abbiamo il dovere di raccontare qual è il futuro che vogliamo per loro, qual è il futuro che vogliamo per la Sardegna, facendolo insieme anche ai colleghi della minoranza in un ragionamento di insieme, perché sono sicuro che questi dazi non piacciono neanche a voi, anche se la vostra Presidente del Governo li sostiene in tutti i modi.

Presidente, posso completare? So che dà fastidio quando dico che i dazi voluti da Trump e sostenuti dalla Meloni distruggeranno tante e tante aziende sarde, ma è la realtà dei fatti. Ovviamente lavoreremo insieme perché questo non accada.

Presidente, concludo da questo punto di vista sostenendo invece quello che sta accadendo sui trasporti. Credo che il nuovo progetto di continuità territoriale farà piacere anche al mio collega Sorgia che si accorge di Aeroitalia solo quando tocca a Cagliari, perché Alghero, il nord Sardegna e tutto il nord-ovest al collega non interessano. Credo che 44 milioni di euro aggiuntivi sulla continuità territoriale dicono e dicono tanto su quanto teniamo alla mobilità e al diritto dei sardi. Da questo punto di vista, credo che dobbiamo fare ancora una volta uno sforzo di essere classe dirigente e fare una battaglia che riapra quella che da tempo è la vertenza trasporti. Con il collega Mula ne abbiamo parlato più volte in Commissione, e so che maggioranza e minoranza da questo punto di vista sono assolutamente d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agus, ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

(Intervento a microfono spento)

al quale ovviamente voterò a favore. Non è un libro dei sogni, ma perché non è quello che prevede la legge che ha istituito questa incombenza per il Consiglio regionale. Il Programma regionale di sviluppo è la mappa del viaggio, il percorso al quale tendere e gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere a inizio legislatura. Si raggiungeranno quegli obiettivi? Ecco, quelli sono gli obiettivi fissati, per utilizzare un linguaggio economico, *ceteris paribus*, tenendo stabili gli altri indicatori. Purtroppo, dobbiamo dircelo, non viviamo nel migliore dei mondi possibili. È sufficiente mettere la testa fuori da questa finestra per capire che il nostro viaggio sarà un viaggio complicato. Il mondo strettamente interconnesso a cui ci siamo abituati in questi decenni ci sta presentando il conto, e non è un conto che rimarrà alla finestra, è un conto con cui quest'Aula, quest'amministrazione, questa Regione dovrà fare i conti. Avere la mappa consente di avere una stella polare da inseguire, consente di non andare a tentoni, ma dobbiamo anche tenere aperti gli occhi perché quello che succederà anche nei prossimi mesi, nelle prossime settimane o nelle prossime ore, visto che, a leggere gli ultimi articoli di giornali, sembra che si stia creando una crisi del '29 in provetta che non potrà non avere ripercussioni anche sulla nostra economia, gli impegni, le incombenze, le responsabilità che questo Consiglio dovrà avere dovranno essere affrontate seriamente, e dovremo seriamente riflettere con tutte le forze politiche di questo Consiglio. Quest'Aula deve essere un'Aula di confronto perché ci troveremo nelle condizioni di dover prendere decisioni non sempre facili, e non possiamo permetterci, come è avvenuto negli ultimi anni, di sbagliare partite facili. Ci troviamo in questa fase a dover discutere il ruolo della Regione e quello degli enti locali, lo dovremmo fare avendo tra le mani gli strumenti più performanti che l'umanità abbia mai creato. Eppure, scontiamo lentezze incredibili che erano inaccettabili vent'anni fa e lo sono ancora di più oggi, alla luce delle sfide, alla luce delle difficoltà e alla luce di ritardi a cui dovremo mettere mano. Idem per la questione sanitaria, l'hanno già detto i colleghi, è un altro tema su cui non solo noi, ma l'intera Europa sta iniziando a riflettere e si trova alle...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Agus. Onorevole Truzzu, prego per dichiarazione di voto, ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Il voto è contrario, l'ho detto anche nel corso dell'intervento precedente, non per un giudizio sul merito, ma per una questione di metodo, perché voglio rassicurare il collega Solinas, io sono convinto che ogni maggioranza dovrà prendersi la responsabilità del suo Documento di programmazione. Quindi non è necessario che la minoranza lo emendi.

E vorrei anche dire che, come diceva il collega Pizzuto, ci ascoltate o meglio ci sentite ma non sempre ci ascoltate, perché abbiamo detto che il Documento di programmazione, come tutti i Documenti di programmazione, il Programma regionale di sviluppo è inevitabilmente un libro dei sogni, perché tutti ci mettiamo tutto quello che vorremmo fare, sapendo che non lo faremo, che raggiungeremo un 20 per cento di obiettivi, un 50, un 80 però è normale, non è un giudizio negativo su questo Programma regionale di sviluppo, è una valutazione sui Programmi regionali di sviluppo e i Documenti di programmazione.

Detto questo, se si vuole collaborare bisogna però ricominciare a ristabilire un po' di verità, un po' di oggettività e un po' di regole condivise. Perché vedete, io non sono sicuramente uno dei sostenitori della precedente legislatura, del precedente Governo della Regione e credo che lo sapete tutti, però alcune cose dobbiamo dirle. Io nel corso della mia esperienza come consigliere regionale non ho mai considerato il Programma regionale di sviluppo come un documento ancillare. Non so se qualcuno lo ha fatto, ma io non l'ho mai fatto e penso a tanti colleghi, non lo hanno mai fatto. Quindi dov'è la straordinaria novità?

L'altra questione è che è giusto dire "operazione verità", i temi della sanità, giustamente Presidente, non vanno affrontati in maniera superficiale, ma quella legge che avete appena approvato è l'emblema, è il manifesto della superficialità, perché non si sono voluti affrontare i problemi e la si è fatta

per dare una risposta di propaganda a chi sta fuori da quest'Aula. Tant'è che la cosa più interessante l'avete dovuta cancellare. E se siamo in ritardo non è colpa della variazione di bilancio, perché ci sarà una variazione anche quest'anno, un assestamento anche quest'anno, un altro intervento anche quest'anno, nuovamente a novembre. È perché la manovra era pronta dal 20 di febbraio e voi non l'avete voluta portare in Aula, perché volevate fare la legge sulla sanità. Questo è il motivo, era pubblicata sul sito della Regione, si poteva fare prima della legge sulla sanità. Quindi se stiamo arrivando in ritardo su quello e sul Programma regionale di sviluppo, la responsabilità non è nostra, non è di questa minoranza, ma è una precisa scelta politica vostra e dovete incominciare a prendervi le responsabilità.

Se poi questo Consiglio vuole fare il suo ruolo, io sono il primo, pronto con tutti...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. Metto in votazione la risoluzione numero 1 attraverso votazione nominale. Prego gli uffici di indire la votazione e chiedo all'onorevole Urpi di avvicinarsi nella sua funzione di Segretario presso i banchi della Presidenza. La votazione è aperta.

Votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, della Risoluzione numero 1.

(Segue la votazione)

Invito i colleghi e la Giunta, se volete io smetto adesso... Cioè, scusate un attimo, vi chiedo soltanto di ascoltare e un attimo di rispetto nei confronti di quelli che sono seduti e aspettano l'esito e il risultato della votazione.

Risultato della votazione.

Presenti 55
Votanti 55
Maggioranza 28
Favorevoli 34
Contrari 21
Astenuiti 0

*Il Consiglio approva.
(Vedi votazione n. 1)*

Il Consiglio è convocato per le ore 17 e la conferenza dei Capigruppo per le ore 16:30.
La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 14:12.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA
Capo Servizio
Dott.ssa Maria Cristina Caria

VOTAZIONI

Titolo: Risoluzione n. 1 sul DOC. N. 14/XVII/A GIUNTA REGIONALE Programma regionale di sviluppo (PRS) 2024-2029".

Tipo votazione: votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Tipo Maggioranza: maggioranza semplice.

Votazione n. 1 : votazione Risoluzione n. 1 al PRS 2024-2029.

Presenti n. 55	Favorevoli n. 34
Votanti n. 55	Contrari n. 21
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 0
Maggioranza richiesta n. 28	Esito APPROVATO

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Favorevole
ARONI Alice	Contrario	MULA Francesco Paolo	Contrario
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRU' Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Contrario
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Contrario	PIGA Fausto	Contrario
CHESSA Giovanni	Assente	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Contrario	PIRAS Ivan	Contrario
COCCO Sebastiano	Congedo	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Congedo
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Favorevole
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Contrario
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Contrario
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Favorevole
DI NOLFO Valdo	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Contrario
FASOLINO Giuseppe	Assente	SERRA Lara	Favorevole
FLORIS Antonello	Contrario	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Antonio	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SORGIA Alessandro	Contrario
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
LOI Diego	Favorevole	SPANO Antonio	Favorevole
MAIELI Piero	Contrario	TALANAS Giuseppe	Contrario
MANCA Desiré Alma	Favorevole	TICCA Umberto	Contrario
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Favorevole
MARRAS Alfonso	Contrario	TRUZZU Paolo	Contrario
MASALA Maria Francesca	Contrario	TUNIS Stefano	Contrario
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Assente
MELONI Corrado	Contrario	USAI Cristina	Contrario